

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

<p>RESOCONTI:</p> <p>COMMISSIONI RIUNITE (II E X):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede referente</i> Pag. 1</p> <p style="padding-left: 40px;"><i>Seduta pomeridiana:</i></p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede referente</i> » 3</p> <p>COMMISSIONI RIUNITE (III e VIII):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede referente</i> » 5</p> <p>AFFARI COSTITUZIONALI (I):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede consultiva</i> » 6</p> <p>GIUSTIZIA (IV):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede consultiva</i> » 8</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>Comitato pareri</i> » 12</p> <p>BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI (V):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede consultiva</i> » 12</p> <p>FINANZE E TESORO (VI):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>Comitato pareri</i> » 15</p> <p>ISTRUZIONE (VIII):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede referente</i> » 16</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede legislativa</i> » 16</p>	<p>LAVORI PUBBLICI (IX):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede consultiva</i> Pag. 17</p> <p>AGRICOLTURA (XI):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede consultiva</i> » 19</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede referente</i> » 20</p> <p>INDUSTRIA (XII):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede legislativa</i> » 22</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede referente</i> » 23</p> <p>LAVORO (XIII):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede consultiva</i> » 24</p> <p>IGIENE E SANITÀ (XIV):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede legislativa</i> » 31</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede referente</i> » 32</p> <hr style="border: 0.5px solid black; margin-top: 20px;"/> <p style="text-align: center;">AFFARI INTERNI (II) e TRASPORTI (X)</p> <p style="text-align: center;">IN SEDE REFERENTE</p> <p>MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1975, ORE 10. — <i>Presidenza del Presidente della II Commissione (Affari interni), CARIGLIA, indi del Vicepresidente della X Commissione (Trasporti), LOMBARDI GIOVANNI.</i> — Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno, La Penna, e per le poste e le telecomunicazioni, Fracassi.</p>
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1975, n. 3, concernente nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva (3396).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il deputato Palumbo rileva come l'ostruzionismo sia l'unica arma cui possa ricorrere il suo gruppo, che ha anzi il dovere di farlo, contro il palese tentativo di schiacciamento e di discriminazione che il provvedimento in esame attua contro il MSI-destra nazionale.

Ritiene quanto meno non corretta l'emanazione di un nuovo decreto-legge da parte dell'esecutivo, che impone la sua volontà al Parlamento contro le stesse indicazioni della Corte costituzionale, che aveva disposto che la materia in esame dovesse essere regolata in sede parlamentare.

Il nuovo decreto non è quasi identico al precedente, come ha sostenuto il relatore Bubbico, ma ha subito delle sostanziali modifiche anche in conseguenza delle critiche avanzate ad esso dal MSI-Destra nazionale in sede di discussione parlamentare; ma tali modifiche sono state apportate in modo talmente infelice da essere addirittura peggiorative del precedente testo.

Le norme in esame confermano come ci si avvii verso una radiotelevisione totalmente asservita agli interessi politici ed anche economici dei partiti, escluso naturalmente il suo, e dedita a propinare messaggi al popolo, la cui dignità non viene certo in tal modo esaltata.

Quanto alla necessità del monopolio in questa materia, rileva come la Corte non abbia affatto imposto come necessario il monopolio stesso, ma lo abbia considerato semplicemente lecito sotto il profilo costituzionale, e per di più sulla base di un errore di fatto circa la limitatezza dei canali televisivi disponibili. Lo stesso Governo, del resto, ha evitato di parlare di monopolio nel provvedimento in esame, poiché nell'articolo 1 del provvedimento ha motivato la riserva allo Stato del servizio radiotelevisivo in base all'articolo 43 della Costituzione nella sola parte in cui fa riferimento a servizi pubblici essenziali e di preminente interesse generale. Ma è veramente avocabile allo Stato il servizio in questione, o non piuttosto ciò è in contrasto con l'articolo 21 della Costituzione, relativo alla libertà di manifestazione del pensiero?

Mentre afferma di essersi attenuto alle indicazioni della Corte costituzionale, il Gover-

no tace colpevolmente sulla relazione della Corte dei conti del 1973, che attribuiva pesanti responsabilità all'esecutivo, oltre che alla RAI-TV e all'IRI, in ordine al marasma gestionale e finanziario dell'ente radiotelevisivo. Con questa riforma tale marasma viene perpetuato, anzi aggravato, poiché il sistema di controlli previsto dalla legge è tale che il controllo amministrativo-contabile sulla RAI-TV, sottratto alla Corte dei conti in quanto l'ente è ormai una società a carattere privatistico, attribuito al tribunale solo per un controllo meramente formale, viene sostanzialmente riservato all'Assemblea societaria, cioè all'IRI, cioè al Ministero delle partecipazioni statali, e perciò in definitiva al Governo; che era proprio quello che la Corte costituzionale aveva inteso vietare. Anche il fatto che la RAI-TV sia ora una società a totale partecipazione statale incide sui controlli, in quanto viene ormai eliminata ogni forma di controllo sostanziale da parte dei privati, le cui quote sociali si prevede esplicitamente di espropriare.

Quanto al diritto di rettifica, previsto dall'articolo 9 del provvedimento, può sembrare che il nuovo testo rechi una opportuna modifica della precedente formulazione, con la quale si era tentato di trasformare in responsabilità civile una responsabilità penale; in realtà tale articolo opera un fittizio riferimento alla legge sulla stampa, che si rivela non applicabile nelle sue conseguenze penali in quanto l'obbligo di rettifica viene imposto al Consiglio d'amministrazione della RAI, che non può essere responsabile penalmente, stante il carattere personale (articolo 27 della Costituzione) della responsabilità penale.

La riforma in esame, in conclusione, non fa che aggravare il dissesto radiotelevisivo, mentre mortifica la libertà: il MSI-Destra nazionale continuerà a battersi, forte del sostegno dell'opinione pubblica, contro di essa.

Il deputato Caradonna rileva che il tema fondamentale del provvedimento in esame è quello della libertà di espressione, bene supremo che è a base di ogni ordinamento democratico fondato sulla divisione dei poteri. Di tale libertà, quella di stampa, affermatasi con il crollo dello Stato assoluto, è oggi straordinariamente ampliata per effetto delle moderne tecniche di trasmissione dei messaggi e delle informazioni. Ma a tale maggiore libertà deve fare da contrappeso un ampliamento degli strumenti a garanzia della obiettività e della imparzialità dell'informazione, che solo recentemente ha avuto at-

tuazione con la tardiva ratifica da parte italiana della Convenzione europea sulla salvaguardia dei diritti dell'uomo, con conseguente possibilità per il singolo di adire la Corte di giustizia avverso ogni illegittima limitazione della propria libertà personale o di espressione.

Ebbene, nessun provvedimento meriterebbe più di quello in esame una impugnazione avanti alla Corte europea di giustizia per il pesante condizionamento che esso consentirebbe di esercitare sull'opinione pubblica e, quindi, sulla libertà di pensiero e di espressione. Si è ormai in presenza di una vera e propria dittatura occulta, che non esita ad imporsi al Parlamento a colpi di decreti-legge, secondo la prassi, ben altrimenti giustificabile, del tanto deprecato regime.

Conclude augurandosi, nell'interesse della nazione e del suo buon nome nella comunità internazionale, che questo provvedimento sia al più presto cancellato dall'ordinamento giuridico.

Il deputato Marchio dichiara di rinunciare a trattare in questa sede le gravi storture che inficiano il provvedimento in esame sotto il profilo giuridico e morale, augurandosi che la maggioranza, ormai palesemente allargata all'estrema sinistra, gli consentirà di intervenire approfonditamente nel corso del dibattito in Assemblea.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,35.

Seduta pomeridiana.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1975, ORE 16,25. — *Presidenza del Vicepresidente della X Commissione, CERAVOLO, indi del Vicepresidente della X Commissione LOMBARDI GIOVANNI.* — Interviene il sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali, Gunnella.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1975, n. 3, concernente nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva (3396).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il deputato Calabrò afferma di non avere sinora mai preso la parola sul tema della riforma dell'ente radiotelevisivo perché — in ciò differenziandosi dalla nota posizione del grup-

po del MSI-destra nazionale — aveva sempre ritenuto che il monopolio pubblico fosse il miglior modo per svolgere un servizio così importante e per assicurare ad esso la necessaria obiettività secondo le indicazioni contenute in alcune sue proposte di legge presentate sin dal 1962. Visti però i disastrosi risultati conseguiti nel settore della RAI-TV, ritiene, *re melius perpensa*, di avere avuto torto. In realtà, infatti, questo Governo e quelli che l'hanno preceduto non hanno affatto costruito un monopolio pubblico di tale servizio ma, al contrario, hanno consentito che lo Stato se ne spogliasse a favore di una società concessionaria di natura privatistica che, specie in base a questa nuova edizione del decreto di riforma, sarà sottratta a qualsivoglia controllo sia dell'esecutivo, sia della Corte dei conti, con conseguente impossibilità di individuare istanze idonee a far valere la responsabilità della gestione, a differenza di quanto avveniva per l'EIAR all'epoca del tanto deprecato regime.

Eppure il servizio radiotelevisivo non è certo meno importante di quello, ad esempio, del pubblico trasporto, che pure fa capo ad una azienda di Stato, i cui dirigenti sono direttamente responsabili nei confronti del ministro competente.

Inutili sono stati finora tutti i tentativi del suo e di altri gruppi della stessa maggioranza per sensibilizzare il Governo ad una riforma nel senso da lui auspicato, che consentisse, tra l'altro, di far luce su questo carrozzone elefantesco, in cui si entra solo per raccomandazione e che manovra occultamente la SIPRA per favorire questo o quel giornale di partito o di corrente della maggioranza.

Oggi questo regime monopolistico non ha più ragion d'essere, date le mutate condizioni della tecnica e voler insistere nella strada fin qui battuta significherebbe emarginare inevitabilmente il paese dal progresso compiuto dagli altri in questo settore e orientare sempre più l'opinione pubblica verso altri tipi di spettacolo e di informazione ormai irradiati su buona parte del nostro territorio da ripetitori esteri situati al di là dei confini nazionali. Questo accadrà prima o poi, inevitabilmente, dato il bassissimo livello culturale e la faziosità che contraddistinguono i servizi di «mamma RAI», la quale finora non ha adempiuto altre funzioni che quella di addormentare le coscienze e la volontà degli italiani, avvelenando lentamente l'opinione pubblica con falsi cla-

morosi e spettacoli stucchevoli e di cattivo gusto.

Occorre pertanto attuare una vera riforma dell'ente radiotelevisivo che restituisca finalmente allo Stato la responsabilità diretta del servizio, in ottemperanza, del resto, a quanto previsto dalla legge del 1956 istitutiva del Ministero delle partecipazioni statali in materia di controllo sull'IRI, abolendo il canone e strutturando il consiglio di amministrazione e gli altri organi secondo le responsabilità indicazioni contenute in un suo progetto di legge del 1962.

Conclude riservandosi di tornare più approfonditamente su tutti questi argomenti in Assemblea, in sede di illustrazione degli emendamenti che presenterà a tale scopo.

Il deputato Giuseppe Niccolai ritiene che, anche se quella in esame fosse la migliore delle riforme, essa, cadendo in un ambiente già marcio, non avrebbe la capacità di produrre alcun risultato positivo. Che l'ambiente RAI sia da sempre putrido è dimostrato da diversi episodi della storia recente dell'ente, come, in primo luogo, quello dell'avocazione da parte della procura della Repubblica di Roma — di cui era divenuto da poco titolare, allora, il dottor Carmelo Spagnuolo — dell'inchiesta condotta dal giudice Vitalone sulla RAI-TV sulla scorta delle relazioni sulla gestione dell'ente predisposte dalla Corte dei conti per gli anni dal 1962 al 1971. Tale avocazione avveniva poco prima che fosse formalizzata dal giudice De Andreis l'indagine giudiziaria condotta dal dottor Vitalone, il quale ravvisava la necessità dell'incriminazione di 43 grossi personaggi della RAI, tra cui il socialista Paolicchi, per i reati di peculato (storno di fondi dal bilancio della RAI al fine di manovrarli in altre società collegate alla RAI quali l'ERI, la SACIS, Telespazio, la SIPRA, ecc., società presso le quali veniva distaccato personale dell'ente radiotelevisivo), corruzione (fuori-busta a dipendenti dell'amministrazione delle finanze, nella misura dell'1 per cento dei proventi degli abbonamenti radiotelevisivi, quale incentivo per la produzione di abbonamenti), falso in bilancio (sospesa la corresponsione del fuori-busta anzidetto, gli amministratori della RAI avevano continuato a inserire il relativo importo tra i debiti di bilancio), interesse privato in atti di ufficio. Ma anche dopo l'inchiesta del giudice Vitalone sono continuati gli scandali e la corruzione, e basti pensare alle questioni dei consulenti, della violazione delle previste incompatibilità tra le cariche, dei produttori esterni. Una interrogazione presen-

tata dal suo gruppo, con la quale si chiedeva che venisse fornito un elenco dei collaboratori esterni, anche se limitato a quelli retribuiti con più di 6 milioni l'anno, a tutt'oggi non ha avuto risposta. È mancato, tra l'altro, in questo contesto, un effettivo ed efficiente funzionamento della Commissione parlamentare di vigilanza.

Ricorda come recentemente l'onorevole Pajetta abbia espresso la convinzione che il MSI-destra nazionale, nella vicenda della riforma, vorrebbe solo qualche collaboratore in più alla RAI: tutt'altro, il suo partito chiede in sostanza che la radiotelevisione appartenga a tutti gli italiani. Richiesta non certo farisaica, come sono invece quelle del giornalista Eugenio Scalfari, che si dichiara favorevole all'estromissione dei partiti e delle correnti dalla RAI, o quella, dettata da motivazioni simili, dell'onorevole Mammi. Stupisce che certe proposte di « departitizzazione » della RAI-TV provengano dai socialisti, ai quali bisognerebbe piuttosto chiedere — ed egli vorrebbe conoscere i relativi atti documentativi — le ragioni e le vicende della fulminea carriera dell'onorevole Manca all'interno dell'ente radiotelevisivo.

Alla convinzione del repubblicano onorevole Bogi che l'orgoglio professionale dei giornalisti radiotelevisivi sarà in grado di riscattare la RAI-TV, egli contrappone piuttosto la convinzione di un giornalista come Indro Montanelli, che definisce quella televisiva « stampa da marciapiede ». Ebbene, una riforma che si incentra sulla cristallizzazione di siffatta stampa e dei suoi metodi di comunicazione delle notizie all'opinione pubblica non può che essere respinta. A tale scopo continuerà a battersi il MSI-destra nazionale.

Il deputato de Vidovich afferma che la odierna dichiarazione del Presidente del Consiglio secondo la quale il Governo ha intenzione di porre la questione di fiducia sull'articolo unico del disegno di legge di conversione di questo decreto-legge, non appena esso sarà trasmesso all'Assemblea, dovrebbe sensibilizzare al massimo grado tutti i gruppi rappresentati nelle Commissioni riunite.

Vi sono infatti alcuni emendamenti del gruppo del MSI-destra nazionale non puramente defatigatori ma che rispondono ad esigenze che ritiene condivisibili anche da altre parti politiche. Le Commissioni dovrebbero pertanto esaminarli senza preconcetti ed, eventualmente, approvarli, tenuto conto del fatto che il testo che verrà ad

esse licenziato per l'aula diverrà poi inemendabile per effetto della già preannunciata posizione della questione di fiducia.

Un primo nodo da sciogliere in questa sede è quello della scelta tra i sistemi PAL e SECAM per la TV a colori, scelta solo apparentemente tecnica ma in realtà squisitamente politica perché optare per l'uno o per l'altro sistema significherebbe preferenziare certi paesi anziché altri, la Germania e le nazioni nord europee anziché la Francia e i paesi mediterranei. Il gruppo del MSI-destra nazionale ha appunto presentato un emendamento per affidare al Parlamento tale scelta e ritiene che esso potrebbe essere largamente condiviso dalle Commissioni.

Altra questione è quella della determinazione della misura del canone di abbonamento che il suo gruppo propone, con proprio emendamento, sia parimenti affidata al Parlamento, conformemente al principio che ogni imposizione fiscale — qual è appunto il canone radiotelevisivo — deve essere stabilita dall'organo rappresentativo della sovranità popolare.

Altro punto su cui auspica un'ampia convergenza di consensi è quello relativo all'accertata possibilità di utilizzare i cavi coassiali telefonici per la trasmissione di immagini. In tal modo lo Stato potrebbe porre a disposizione dei privati l'attrezzatura necessaria alle TV via cavo, sostituendosi alle spesso non economiche iniziative dei singoli e centralizzando così il servizio contro pagamento di un giusto prezzo. Si tratta anche qui di una scelta politica, come tale da ricondurre all'ambito parlamentare, anche per evitare che l'adozione di un tipo di cavo anziché di un altro rappresenti l'alibi per ingiustificati dinieghi di accesso al servizio.

Quanto al problema dell'obiettività dell'informazione — cui l'utente ha diritto in corrispettivo del canone pagato — il gruppo del MSI-Destra nazionale non pretende certo programmi politicamente asettici, ma che sia nettamente distinta la trasmissione della notizia del puro e semplice fatto (essa sì obiettiva e non tendenziosa) da quella, successiva, dei commenti, che debbono essere consentiti a tutte le forze politiche e non solo a quelle del cosiddetto arco costituzionale. È questa, del resto, una esigenza avvertita da tutti i settori dello schieramento politico, che potrebbe essere soddisfatta se le Commissioni consentissero sulle apposite modificazioni proposte dal suo gruppo.

Un ultimo punto su cui tale consenso potrebbe essere unanime riguarda la possibili-

tà di chiedere l'assoggettamento degli enti radiotelevisivi stranieri che invadono il territorio nazionale con i propri programmi ad un regime di rettifica delle notizie analogo a quello previsto per il nostro ente. Certi episodi come quello della faziosa campagna pro divorzio condotta dalla televisione jugoslava di Capodistria non possono infatti essere tollerati da alcuno, anche perché non è detto che da un loro eventuale ripetersi potranno trarre beneficio sempre gli stessi gruppi politici.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,15.

AFFARI ESTERI (III) e ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1975, ORE 11,45. — *Presidenza del Presidente dell'VIII Commissione*, BALLARDINI. — Intervengono il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Urso Giacinto e il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Granelli.

Disegno di legge:

Stato giuridico del personale non di ruolo docente e non docente, in servizio nelle istituzioni scolastiche e culturali all'estero (Parere della V e della XIII Commissione) (2800).

(*Nomina di un Comitato ristretto*).

All'inizio della seduta il Sottosegretario Urso presenta a nome del Governo una serie di emendamenti tendenti ad allineare il disegno di legge con la normativa contenuta nei decreti delegati sullo stato giuridico del personale insegnante e non insegnante. Dichiara inoltre che è in fase di avanzata preparazione il disegno di legge relativo al personale in servizio nelle scuole italiane all'estero.

Il Presidente Ballardini propone che, prima di ascoltare i relatori, la Commissione proceda alla nomina di un Comitato ristretto allo scopo di definire un nuovo testo del disegno di legge. I relatori potranno in seguito riferire direttamente su tale nuovo testo.

Il deputato Raicich, considerato che il testo del disegno di legge va profondamente

modificato, si dichiara d'accordo sulla nomina di un Comitato ristretto che concluda i propri lavori in tempi brevi. Il deputato Nicosia si dichiara favorevole alla formazione del Comitato ristretto, auspicando la rapida presentazione dell'altro disegno di legge preannunciato dal Sottosegretario Urso. Il deputato Tedeschi critica l'attuale testo del disegno di legge. Alla formazione del Comitato ristretto si dichiarano favorevoli i deputati Buzzi e Bemporad, il relatore per la VIII Commissione Reale Giuseppe ed il Sottosegretario Granelli, il quale ribadisce l'urgenza di risolvere il problema oggetto del provvedimento in esame.

La Commissione procede alla nomina del Comitato ristretto che risulta composto dai due relatori Miotti Carli Amalia e Reale Giuseppe e dai deputati Bardotti, Elkan, Raicich, Tedeschi, Corghi, Lenoci, Nicosia, Bandiera, Mazzarino, Bemporad e Mitterdorfer. Il Presidente Ballardini rinvia il seguito dell'esame ad una prossima seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (I)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1975, ORE 9,35. — *Presidenza del Presidente RIZ, indi del Vicepresidente CARUSO.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni, Fracassi.

Disegno di legge:

Orario di lavoro del personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e della Azienda di Stato per i servizi telefonici (Parere alla X Commissione) (2843).

Il relatore Maggioni, dopo aver richiamato i motivi che hanno indotto il deputato Caruso a richiedere la rimessione del provvedimento all'esame della Commissione plenaria e il dibattito svoltosi in Comitato pareri nelle sedute del 18 dicembre 1974 e del 21 gennaio 1975, propone alla Commissione di esprimere parere favorevole con la seguente osservazione: sopprimere l'articolo 2 in quanto l'abrogazione delle disposizioni ivi previste risulta già operata dall'articolo 6 della legge 12 agosto 1974, n. 370.

Il deputato Caruso ribadisce la contrarietà della sua parte politica sul provvedimento che crea ulteriori sperequazioni con gravi conseguenze sul piano organizzatorio ed afferma invece la disponibilità del suo gruppo a stabilire immediatamente uno stesso orario di lavoro per tutti i dipendenti della pubblica amministrazione.

Dopo intervento del Sottosegretario Fracassi che conferma l'orientamento già in altra seduta manifestato dal Governo, sottolineando altresì che l'obiettivo indicato dal deputato Caruso può essere raggiunto soltanto con diverso provvedimento, la Commissione approva, a maggioranza, la proposta di parere formulata dal relatore.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1975, n. 3, concernente nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva (Parere alla II e X Commissione riunite) (3396).

Il deputato Bressani richiamandosi alla sua precedente relazione sul disegno di legge n. 3290, svolta nella seduta dell'11 dicembre 1974, osserva che l'attuale disegno di legge di conversione del nuovo decreto 22 gennaio 1975, n. 3, concernente la riforma della radiotelevisione, si è reso necessario per la manifestatasi impossibilità di convertire, da parte del Parlamento, il precedente decreto nei termini costituzionali.

In particolare, osserva che il nuovo decreto presenta, rispetto al precedente, delle modificazioni che accolgono in misura rilevante le osservazioni formulate dalla I Commissione nel suo precedente parere e, soprattutto, quelle concernenti la disciplina del diritto di accesso, la tutela del diritto di rettificazione ed i poteri della Commissione parlamentare di vigilanza.

Conclude proponendo alla Commissione di esprimere parere favorevole.

Il deputato Roberti, premesso che l'affermazione di un regime di monopolio in un settore determinante quale quello dell'informazione radiotelevisiva risulta aberrante ed in netta antitesi con il principio fondamentale della democraticità dell'ordinamento di cui all'articolo 1 nonché in contrasto con gli articoli 2, 3 e 21 della Costituzione, osserva che le sentenze della Corte Costituzionale in materia hanno ritenuto compatibile tale regime di monopolio esclusivamente sulla base di considerazioni di ordine tecnico secondo cui le centrali trasmissanti sarebbero assai limitate.

A suo avviso, lo stato di necessità posto dalla Corte a fondamento della sua pronunzia, sottolineato in sede di giudizio dall'Avvocatura dello Stato che addusse, in proposito, un parere del Ministero delle poste, risulta da studi autorevoli insussistente, come confermato, nell'esame in Assemblea del precedente decreto, da parte del deputato Quilieri, il quale ha ampiamente documentato la esistenza di circa 30 canali nazionali liberi che dovrebbero, quindi, consentire, accanto all'eventuale televisione di Stato altre reti. Ritene, pertanto, che l'esistenza di una nuova realtà che smentisce il presupposto della legittimità del monopolio sostenuto dalla Corte costituzionale debba indurre la I Commissione a consigliare alle Commissioni di merito un più approfondito accertamento circa la sussistenza o meno di presunti ostacoli di ordine tecnico. Sottolinea, inoltre, l'illegittimità del sistema di gestione del servizio radio televisivo proposto nel decreto, in quanto esso lungi dall'essere affidato a tutte le forze politiche e sociali è, invece, attribuito alla maggioranza. A ciò si aggiunga che tanto il diritto di accesso, quanto quello di rettifica con i conseguenti giudizi sui reclami sono rimessi alla maggioranza con palese violazione delle norme costituzionali che sanciscono il divieto sia della sottrazione al giudice naturale precostituito per legge (articolo 25), sia della istituzione di giudici straordinari o speciali (articolo 102).

La gestione maggioritaria del servizio e la conseguente esclusione di talune forze politiche risulta contrastare altresì con l'articolo 49 della Costituzione sulla funzione dei partiti nel concorrere alla determinazione della politica nazionale che è la forma attraverso cui si esercita il pluralismo politico.

Circa il ricorso alla decretazione d'urgenza, sottolinea l'inesistenza dei requisiti costituzionali della straordinaria necessità ed urgenza, tanto più dopo la prima mancata conversione da parte del Parlamento, né, in contrario, possono addursi precedenti che sarebbero, comunque, frutto di prassi illegittime.

Conclude invitando la Commissione ad esprimere parere contrario sulla costituzionalità del provvedimento.

Il deputato Restivo, premesso di concordare con il relatore Bressani, si sofferma sull'articolo 9 del decreto-legge per richiamare l'attenzione della Commissione sull'esigenza di una uniformità di trattamento, sotto il profilo penale, di eventuali illeciti commes-

si attraverso la stampa ovvero mediante l'esercizio del mezzo televisivo.

Il deputato Olivi esprime delle perplessità sull'articolo 14 del decreto-legge laddove si afferma il principio della risoluzione *ope legis* del rapporto di lavoro del direttore generale anche per cause a lui non imputabili.

Il deputato Bozzi, nel confermare i rilievi critici mossi dalla sua parte politica al primo decreto-legge con particolare riferimento all'abuso del ricorso alla decretazione d'urgenza in frode alla Costituzione, aggravato, nel caso di specie, dalla mancata conversione del Parlamento, dichiara di ritenere meritevole di considerazione tanto la proposta del deputato Roberti per un approfondimento degli accertamenti di ordine tecnico, quanto l'osservazione del deputato Restivo circa la necessità di una più puntuale individuazione dei responsabili di eventuali illeciti penali.

Conclude affermando che il nuovo decreto-legge appare lesivo dei principi costituzionali e provocatorio sotto il profilo politico.

Il relatore Bressani replica agli intervenuti osservando, in particolare, all'onorevole Roberti che la decisione della Corte Costituzionale non muoveva soltanto dal presupposto della limitatezza dei canali disponibili ma, altresì, dalla considerazione del carattere di servizio pubblico essenziale della Rai-TV, che ne giustifica, quindi, a sensi dell'articolo 43 della Costituzione, la riserva con legge allo Stato. Quanto alle condizioni di esercizio del servizio televisivo, le funzioni preminenti attribuite alla Commissione parlamentare, nella quale sono rappresentati tutti i partiti politici, dovrebbero far fugare le riserve di ordine costituzionale avanzate.

In accoglimento dei rilievi formulati dai deputati Restivo ed Olivi, propone alla Commissione di esprimere parere favorevole sul disegno di legge di conversione del decreto con le seguenti osservazioni:

1) all'articolo 9 del decreto-legge appare necessario armonizzare la disciplina del diritto di rettifica, quale è prevista dagli articoli 8 e 21 della legge sulla stampa (legge 8 febbraio 1948, n. 47) con lo speciale ordinamento del servizio radiotelevisivo, anche per l'eventuale imputazione di responsabilità penali;

2) all'articolo 14 sembra contrastare con i principi della disciplina del rapporto di lavoro subordinato la previsione della decadenza (meglio, della risoluzione del rapporto) del direttore generale nell'ipotesi ivi

prevista, il cui realizzarsi può dipendere da circostanze del tutto estranee alla volontà e responsabilità dello stesso direttore.

La Commissione approva, quindi, a maggioranza la proposta di parere avanzata dal relatore.

Il deputato Roberti si riserva di presentare un parere di minoranza da trasmettere alla Commissione di merito.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1975, ORE 10,20. — *Presidenza del Presidente MISASI.* — Interviene il ministro di grazia e giustizia Oronzo Reale.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 5);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160).

(*Parere alla V Commissione*).

Il relatore Gargani, replicando agli oratori intervenuti nel dibattito, nega che vi sia un contrasto tra la sua proposta di esprimere parere favorevole sullo stato di previsione in esame e la relazione introduttiva del dibattito. Egli ha infatti inteso richiamare l'attenzione del Governo sullo stato della giustizia e invitare tutti i gruppi a promuovere, in sede parlamentare, iniziative idonee a superare la crisi della giustizia. E auspica che il ministro Reale, nella sua replica, indichi le linee dell'azione che il Governo intende svolgere nel corrente esercizio finanziario.

L'esigenza di una maggiore responsabilizzazione dei magistrati è stata riconosciuta da tutti gli oratori, ed è del resto avvertita anche dalla grande maggioranza degli stessi appartenenti all'ordine giudiziario. Un potere incontrollato rischia infatti di degenerare, e soltanto una forma di controllo democratico può saldamente garantire la libertà.

Sinora l'equilibrio e la lealtà della maggior parte dei magistrati hanno garantito il

funzionamento del sistema, ma il problema non può essere più a lungo ignorato, e la sua soluzione non può rinvenirsi all'infuori di una modifica dell'articolo 104 della Costituzione.

Forme di degenerazione, fenomeni isolazionistici si sono purtroppo verificati e si verificano anche in altri corpi dello Stato, ma senza essere istituzionalizzati da precetti di rango costituzionale. Invece, mentre l'articolo 101 della Costituzione giustamente afferma che « i giudici » sono soggetti soltanto alla legge, l'articolo 104 ignora la distinzione tra magistratura giudicante e magistratura inquirente, e attribuisce autonomia e indipendenza alla magistratura nella sua più vasta accezione. Occorre invece rivedere questa disposizione, ed affrontare alle radici il problema del pubblico ministero, ristrutturandone la natura e le funzioni in modo da garantire finalmente l'indispensabile univocità nell'esercizio dell'azione penale da parte dello Stato.

Alla mancata definizione di questi problemi fondamentali si deve la sfiducia del legislatore nell'esercizio di poteri discrezionali da parte del magistrato, la cui azione viene in definitiva, come emerge dalle più recenti leggi, limitata e bloccata, con conseguente appesantimento delle procedure, a tutto vantaggio del reo e a danno dell'innocente.

La pubblica opinione dà oggi più credito ai pretori che non al Parlamento. Occorre superare questa crisi di rappresentatività, assumendo con coraggio le iniziative necessarie, tra cui si collocano quelle rivolte a contrastare le « trame nere ». È sterile la polemica contro la tesi degli opposti estremismi, ma è anche necessario prendere atto della denuncia che il Parlamento ha levato contro le trame eversive all'estrema destra. È il Parlamento, se vuole, può fare piena luce in materia, adempiendo la sua funzione di supremo garante dell'ordine pubblico e dei valori democratici.

Rilevato con compiacimento che il dibattito ha affrontato temi di largo respiro, per i quali si pone l'adozione di rimedi adeguati, conclude affermando che all'esiguità dei fondi stanziati fa riscontro l'impegno del ministro Reale e della Commissione a proseguire l'azione intrapresa per risolvere la crisi della giustizia.

Il Presidente Misasi rivolge un cordiale saluto all'onorevole Reale, che torna in qualità di ministro nella Commissione che ha autorevolmente presieduto.

Il ministro Reale avverte che l'esame della riforma del diritto di famiglia nell'altro ramo

del Parlamento gli ha impedito di presenziare al dibattito sul bilancio. Auspica che tale riforma sia quanto prima ritrasmessa alla Camera e che qui venga approvata con la stessa celerità con cui fu discussa all'inizio della legislatura.

Rileva che il relatore ha affrontato temi ampi, il cui esame deve proseguire in altra sede. Per quanto invece attiene alle questioni più specificamente connesse con lo stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia per il 1975, va innanzitutto osservato che l'inadeguatezza degli strumenti va esaminata in relazione agli altri stati di previsione, e quindi nel corso della discussione sul bilancio nel suo complesso.

Passa quindi a considerare la situazione degli organici del personale delle amministrazioni giudiziaria e penitenziaria, indicando le iniziative già assunte o che il Ministero si ripromette di intraprendere per colmare le vacanze e potenziare i ruoli.

Tra l'altro, si intende procedere al reclutamento, per concorso, di 400 autisti, in modo da restituire alle funzioni di istituto parte degli agenti di custodia attualmente addetti alla guida di automezzi e ad altri compiti presso gli uffici giudiziari, e presentare un disegno di legge per l'assunzione di 2.500 agenti di custodia ed un disegno di legge per l'impiego di 1.500 militari di leva nei servizi di guardia all'esterno degli istituti di prevenzione e di pena.

I residui passivi per la parte corrente sono dovuti, in notevole misura, alle vacanze esistenti nei ruoli organici, mentre per le spese in conto capitale derivano quasi esclusivamente dal ritardo con cui i comuni provvedono alla costruzione di nuovi edifici giudiziari (ritardo dovuto a varie cause, dalla difficoltà di reperire le aree allo aumento dei costi di costruzione, che rende insufficienti gli stanziamenti dei bilanci comunali).

Illustra quindi le previsioni di cassa per il 1975, rilevando che, complessivamente, risultano previsti pagamenti per 254 miliardi per la parte corrente e 2,7 miliardi in conto capitale, nonché gli impegni assunti in base a leggi pluriennali di investimento, dall'edilizia penitenziaria al potenziamento delle strutture giudiziarie, con particolare riferimento al nuovo rito per le controversie di lavoro.

Illustrata la situazione attuale dell'edilizia giudiziaria, il ministro Reale passa a considerare i problemi relativi al reclutamento dei magistrati, precisando che è in corso di elaborazione un disegno di legge che prevede un tirocinio pratico, prima, e teorico, succes-

sivamente, per complessivi tre anni, degli uditori giudiziari, al cui esito favorevole verrebbe subordinato il conferimento delle funzioni. Trattasi di una delle diverse iniziative su cui si va articolando la riforma dell'ordinamento giudiziario, già avviata dalle leggi già varate in materia di nomina a magistrato di appello e a magistrato di cassazione, e che dovrà essere proseguita in modo graduale con altri provvedimenti. Restano sotto questo profilo valide le proposte recate da un progetto di legge che egli, in qualità appunto di ministro della giustizia, trasmise al Consiglio superiore della magistratura, per il prescritto parere, l'11 febbraio 1971, un mese prima di lasciare il dicastero della giustizia.

Maggiore respiro all'attività degli uffici giudiziari potrebbe derivare dalla depenalizzazione di tutte le contravvenzioni attualmente punite con la sola sanzione pecuniaria. Si riserva di presentare un disegno di legge in materia.

Risolvere i suddetti problemi, assieme a quello, grave e complesso, della revisione della natura e delle funzioni del pubblico ministero, significherebbe realizzare quasi per intero la riforma organica dell'ordinamento giudiziario, da completare con una radicale revisione delle circoscrizioni e delle sedi giudiziarie, condizionata alle scelte che si dovranno prendere in tema di sostituzione del conciliatore e del pretore con un giudice di pace elettivo.

Passa, quindi a considerare le iniziative in corso in tema di prevenzione e trattamento della delinquenza minorile, di repressione dell'abuso di stupefacenti, di redazione del nuovo codice di procedura penale, di riforma della procedura civile, di ordinamento penitenziario. La realizzazione di quest'ultima riforma, che auspica venga quanto prima varata dal Parlamento, sarà condizionata in concreto dai mezzi finanziari disponibili. Ad essa si ricollega la recente, triste vicenda verificatasi nel manicomio giudiziario di Pozzuoli.

In merito a tale vicenda devono prospettarsi due ordini di considerazioni. Il primo concerne l'opportunità di mantenere gli ospedali psichiatrici giudiziari (previsti dallo stesso progetto di legge n. 538-B, attualmente all'esame del Senato), il secondo riguarda la situazione esistente a Pozzuoli e le responsabilità eventuali per l'accaduto.

Circa il primo problema, occorre considerare che, attraverso convenzioni con istituti di cura civili, si è cercato e si cercherà di

curare in stabilimenti non penitenziari i detenuti affetti da infermità mentale. Sono inoltre allo studio misure per migliorare l'organizzazione degli ospedali psichiatrici giudiziari.

Alcuni specialisti propongono sistemi di cura assai più liberali: il problema è di difficile soluzione, anche perché occorre considerare che dalle statistiche risulta che nel biennio 1973-1974 i dimessi da manicomi civili hanno dato luogo a trenta omicidi, 9 tentati omicidi e 150 suicidi.

Per quanto concerne il manicomio di Pozzuoli, in particolare, istituto che si avvale di strutture sufficientemente moderne e decorose, l'eventuale adozione di provvedimenti disciplinari a seguito delle indagini amministrative già espletate potrà aver luogo soltanto dopo che sia stata compiuta l'inchiesta giudiziaria. Non emergono, tuttavia, responsabilità macroscopiche da parte del personale dell'amministrazione penitenziaria, pur registrandosi dissattenzioni e lacune nella sorveglianza continua.

Occorre peraltro sottolineare l'assurdità della presenza nell'istituto di Pozzuoli della Bernardini, che pur essendo incensurata era stata oggetto di mandato di cattura, ed era in attesa dell'inizio di un processo ripetutamente rinviato senza che venisse concessa la libertà provvisoria e venisse rilevato il decorso dei termini massimi di carcerazione preventiva. Si riserva, a tempo debito, di esaminare le risultanze delle indagini già predisposte, al fine dell'apertura di eventuali procedimenti disciplinari.

L'assurdità della vicenda si arricchisce comunque di ulteriori elementi, dal succedersi nel tempo di ben quattro difensori d'ufficio, al disinteresse dei parenti, probabilmente causato dalle anomalie psichiche del soggetto, già ricoverato ben 24 volte nell'istituto di Santa Maria della Pietà, a Roma.

Passa quindi a considerare il fenomeno della dilagante criminalità osservando che, rispetto al passato, le componenti della spinta al delitto sono divenute più varie ed articolate. Le stesse percentuali concernenti la popolazione carceraria indicate dal deputato Accreman vanno corrette, nel senso che i disoccupati rappresentano il 14,75 anziché il 18 per cento ed i lavoratori dipendenti il 54,03 anziché il 68 per cento rispetto al totale.

Le posizioni assunte dal relatore sui rapporti tra magistratura ed altri poteri, come su altri importanti temi, devono a suo avviso servire di stimolo ad affrontare tali problemi nelle sedi opportune. Ritiene peraltro dove-

roso fornire alcuni chiarimenti sulle recenti vicende relative al trattamento economico dei magistrati.

Ricorda che egli già evidenziò, nel corso della discussione sulla legge per la nomina a magistrato di cassazione, l'onere finanziario connesso alla rivendicazione, che non appariva *prima facie* giuridicamente infondata, dell'agganciamento retributivo tra consiglieri di cassazione e dirigente di livello B. Al termine di quella discussione egli fu l'unico ad astenersi dalla votazione dell'ordine del giorno n. 0/2002/6/4, con cui il Governo assumeva l'impegno a non modificare, se non previa legge interpretativa, l'attuale trattamento economico dei magistrati.

Successivamente intervenne un « provvedimento ricognitivo » di quella rivendicazione, alla cui esecuzione il Tesoro si oppose, non essendo stati stanziati i fondi necessari.

Il 26 novembre scorso, due giorni dopo avere assunto il dicastero della giustizia, gli venne notificata la decisione del Consiglio di Stato che imponeva di dare esecuzione al provvedimento ricognitivo.

Personalmente ha sempre ritenuto doveroso, per un ministro, rispettare gli impegni assunti verso il Parlamento, oppure dimettersi. Ed allora, per non consentire che il passaggio in giudicato della decisione del Consiglio di Stato travolgesse il voto del Parlamento, decise di impugnare avanti le sezioni unite della Corte di cassazione la decisione stessa.

La fondatezza nel merito di tale impugnativa non è di agevole valutazione, soprattutto se si considera che in questa vicenda non è facile distinguere il ruolo di parte da quello di amministratore, giudice, avvocato. Il Ministro della giustizia non ha il ruolo di difensore degli interessi della magistratura, bensì di quelli dello Stato, e per adempiere tale funzione ha inteso mantenere aperta la strada ad una definizione legislativa — prima della sentenza della Cassazione — della vertenza, che si augura sia di tipo transattivo, facendo salvo il prestigio del Parlamento, evitando l'accentuarsi del contrasto e fuggando il pericolo di inammissibili discriminazioni tra quanti proposero il ricorso al Consiglio di Stato e gli altri magistrati.

Il deputato Coccia, interrompendo, chiede che il ministro della giustizia prenda posizione sul tema della criminalità fascista.

Il ministro Reale afferma che sia sul piano personale, sia come esponente del gruppo repubblicano, ha sempre assunto po-

sizioni di ferma condanna della delinquenza fascista. Anche a nome del Governo, confortato dalla chiara posizione assunta dal ministro dell'interno, può confermare tale atteggiamento.

È evidente che ogni tentativo di eversione va combattuto da qualunque parte provenga, ma è altrettanto evidente che il pericolo grave viene da una determinata parte. E il ministro della giustizia, per quanto di propria competenza, intende appunto richiamare tutta la magistratura italiana all'esigenza prioritaria di identificare ed eliminare tale pericolo.

Il Presidente avverte che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

« La Camera,

considerato che la discussione sul bilancio dello Stato assume sempre di più un carattere fittizio per il fatto che gli stanziamenti previsti per le varie leggi di spesa pluriennale di fatto non vengono realizzati;

ritenendo che il Parlamento debba essere messo in condizioni di discutere e decidere sulla spesa che si intende effettivamente erogare nel corso dell'anno finanziario anche per valutarne la congruità in relazione alle esigenze dello sviluppo e del soddisfacimento di inderogabili bisogni sociali;

invita il Governo

a presentare prima del termine della discussione sul bilancio nella V Commissione:

a) l'elenco delle leggi pluriennali di investimento, relative al settore della giustizia, con l'indicazione degli impegni assunti fino ad oggi per ciascuna di esse;

b) la previsione di cassa per l'esercizio 1975, nella materia oggetto della tabella n. 5 allegata al bilancio dello Stato per il suddetto esercizio.

(0/3159/tab. 5/01/4) « COCCIA, BENEDETTI, ACCREMAN, STEFANELLI, TRAINA, VETRANO ».

« La Camera,

ritenuta l'indifferibile necessità di procedere alla approvazione di un nuovo ordinamento giudiziario;

sulla base degli impegni già in passato assunti dal Governo;

considerato che la mancanza di una esauriente e precisa legge al riguardo ren-

de difficile e controversa qualunque attività legislativa negli altri settori della giustizia,

invita il Governo

a presentare alla Camera al più presto uno schema di disegno di legge sul nuovo ordinamento giudiziario.

(0/3159/tab. 5/02/4) « MARTINI MARIA FLETTA, CASTELLI, PENNACCHINI, PADULA ».

« La Camera,

rilevato che ancora una volta il Governo non ha ritenuto di indicare la copertura finanziaria, pur non rilevante, relativa all'accoglimento della richiesta di inquadramento nella qualifica di commesso capo degli uscieri giudiziari,

invita il Governo

a predisporre una nota di variazione al bilancio dello Stato per il 1975 al fine di assecondare l'aspirazione di questi preziosi e mal pagati collaboratori dell'amministrazione giudiziaria.

(0/3159/tab. 5/03/4) « PATRIARCA, MAGNANI NOYA MARIA, MUSOTTO, FELISETTI, MAZZOLA, COCCIA, LOSPINOSO SEVERINI, BENEDETTI, SABBATINI, CASSANMAGNAGO CERRETTI MARIA LUISA ».

Il Ministro Reale osserva che l'ordine del giorno n. 0/3159/tab. 5/01/4 invita il Governo a fornire alla V Commissione i dati già resi nella seduta odierna, e pertanto lo accetta. Accetta altresì come raccomandazione l'ordine del giorno numero 0/3159/tab. 5/02/4, salva, evidentemente, la esigenza del parere del Consiglio superiore della magistratura, nonché l'ordine del giorno n. 0/3159/tab. 5/03/4, avvertendo che, a prescindere dalla presentazione di una nota di variazione, il Governo si adopererà per reperire la copertura finanziaria per la proposta di legge n. 392.

Dopo che il deputato Coccia ha annunciato il voto contrario del gruppo comunista, che tuttavia prende atto con soddisfazione di alcuni importanti impegni assunti dal Ministro Reale, la Commissione adotta su proposta del deputato Gargani ed altri il seguente parere:

« La Commissione Giustizia,

esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia per il 1975 ed il rendiconto generale per il 1973; rite-

nendo che il superamento della crisi della giustizia sia essenziale per garantire gli istituti democratici ed i valori di libertà; considerata la necessità di proseguire l'opera di riforma legislativa e di potenziare gli interventi sul piano amministrativo e preso atto dell'impegno del Governo a contribuire all'opera suddetta e a ricercare ulteriori mezzi finanziari per rendere operanti le riforme e per colmare le più gravi carenze della amministrazione giudiziaria e penitenziaria,

esprime parere favorevole sui disegni di legge nn. 3159 e 3160 ».

Il deputato Gargani viene quindi nominato relatore presso la V Commissione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,50.

Comitato pareri.

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1975, ORE 16,30. — *Presidenza del Presidente* LOSPINOSO SEVERINI.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1975, n. 3, concernente nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva (*Parere alle Commissioni riunite II e X*) (3396).

Riferisce il Presidente Lospinoso Severini, proponendo di esprimere parere favorevole sulla base della decisione già adottata, nella seduta del 18 dicembre 1974, sul disegno di legge n. 3290, recante conversione in legge del precedente decreto-legge in materia.

Il Comitato accoglie la proposta del Presidente, deliberando di esprimere parere favorevole, con osservazioni, e di richiedere che il parere stesso sia allegato alla relazione scritta per l'Assemblea.

Proposte di legge:

Truzzi: Norme in materia di contratti agrari (3291);

Allocca: Modifica del primo comma dell'articolo 23 della legge 11 febbraio 1971, n. 11, concernente nuova disciplina dell'affitto dei fondi rustici (1392);

Badini Confalonieri: Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili (2896);

Tassi ed altri: Norme in materia di cessazione di proroghe di fitti di fondi rustici (3301);

Bardelli ed altri: Durata del contratto di affitto a coltivatori diretti (3302).

(*Parere alla XI Commissione*).

A seguito della relazione del deputato Sabatini e degli interventi dei deputati Pietro

Riccio, Pietro Micheli, Cittadini e del Presidente Lospinoso Severini, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 16,50.

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1975, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente* REGGIANI. — Intervengono per il Governo i Sottosegretari di Stato per il tesoro Mazzarrino, per la difesa Radi e per la pubblica istruzione, senatore Smurra.

Disegno di legge:

Concessione all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) di un contributo annuo a carico del bilancio dello Stato (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla VIII Commissione, competente in sede legislativa*) (3376).

Su proposta del relatore Orsini e con il consenso del Governo la Commissione delibera di esprimere parere favorevole al disegno di legge.

Disegno di legge:

Costruzione e ammodernamento di mezzi navali della Marina militare (*Parere alla VII Commissione*) (3370).

Il relatore Bassi riferisce favorevolmente sul disegno di legge, sottolineando altresì la funzione antirecessiva che il provvedimento è in grado di svolgere a beneficio di importanti settori dell'industria nazionale.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa Radi sottolinea l'urgenza del provvedimento, riconosciuta più volte anche in sede parlamentare, chiarendo che il disegno di legge si propone non già di potenziare ma di ammodernare la flotta della marina militare, destinata altrimenti a scomparire, mantenendone inalterata l'attuale consistenza e senza quindi porre assolutamente in discussione il carattere difensivo che informa le nostre forze armate, in conformità con gli obiettivi di politica estera del nostro paese. Anche le esigenze delle altre armi sono all'attenzione del Ministero della difesa, che si riserva di adottare quanto prima i necessari provvedimenti, con particolare riguardo all'aeronautica militare: la priorità attribuita al disegno di legge in esame discende anche dalla considerazione

della estrema lunghezza dei tempi tecnici necessari per la concreta realizzazione del relativo programma, il quale si inserisce armonicamente nel più generale indirizzo volto a sostenere i settori industriali tecnologicamente più avanzati e potenzialmente in grado di assorbire anche domanda estera.

Il deputato Raucci ringrazia il Sottosegretario Radi per gli ampi chiarimenti forniti alla Commissione. Non può per altro dichiararsi soddisfatto giacché il Governo non ha apertamente dissociato la propria responsabilità dalle scelte e dagli obiettivi di cui al recente libro bianco sui problemi della marina militare, non ha quantificato in modo preciso l'entità degli stanziamenti che intende destinare complessivamente al pur necessario processo di ammodernamento e di ristrutturazione delle forze armate e soprattutto non si è preoccupato di inserire i relativi programmi nel contesto di una serie di misure rivolte, coerentemente, a garantire lo sviluppo dei settori industriali interessati, tanto che è assai dubbio che l'apparato produttivo italiano sia in grado di fronteggiare la nuova domanda, specialmente per i prodotti ad elevata tecnologia, nella misura prevista dal Governo. Il gruppo comunista, pertanto, non potrà, allo stato, votare a favore del disegno di legge.

Il deputato Ferrari-Agradi si dichiara soddisfatto, a nome del gruppo democristiano, delle ampie delucidazioni e assicurazioni fornite dal Sottosegretario Radi, e si compiace che la copertura degli oneri recati dal disegno di legge sia assicurata ricorrendo agli accantonamenti del fondo globale, anziché al mercato finanziario.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro Mazzarrino precisa che l'onere di 30 miliardi derivante dal provvedimento in esame per il 1975 è fronteggiato mediante riduzione del fondo globale di parte corrente del bilancio per il 1975, ove è previsto specifico accantonamento sotto la voce « programmi a medio e lungo termine di pianificazione coordinata difesa-industria ».

La Commissione delibera quindi a maggioranza di esprimere parere favorevole al disegno di legge.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1975, n. 3, concernente nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva (*Parere alle Commissioni riunite II e X*) (3396).

Il relatore Orsini riferisce favorevolmente sul disegno di legge, precisando che il nuovo

decreto-legge sulla RAI-TV non innova rispetto al precedente, a cui la Commissione bilancio ha già espresso parere favorevole, per quanto concerne gli aspetti strettamente finanziari.

Il deputato Turchi ribadisce l'opposizione del gruppo del Movimento sociale-destra nazionale al provvedimento.

La Commissione delibera quindi, a maggioranza, di esprimere parere favorevole.

Disegno e proposte di legge:

Provvidenze per il completamento della ricostruzione e per la rinascita economica delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 (2682);

Cirillo ed altri: Provvedimenti per il completamento della ricostruzione e per la rinascita economica delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 (498);

Vetrone: Interventi per il completamento della ricostruzione e per lo sviluppo globale delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 (2225).

(*Parere alla IX Commissione*).

Il relatore Tarabini premette che occorre prendere atto che lo stanziamento complessivo di 50 miliardi è largamente insufficiente rispetto al fabbisogno della ricostruzione delle zone terremotate dell'Irpinia, anche se ci si limitasse a rifinanziare le provvidenze disposte dalle leggi vigenti in materia, alla stregua dell'originario disegno di legge governativo. A questa considerazione di fondo non può non aggiungersi il rilievo che è assai difficile garantire uniformità di interventi in carenza di una legge generale in materia di calamità naturali; ad ogni modo ritiene che il testo unificato elaborato e trasmesso dalla competente Commissione di merito corrisponde in linea di massima all'esigenza di prendere come punto di riferimento le più recenti leggi adottate a favore del Vajont e dei terremotati del Belice, al fine di non determinare ulteriori rincorse legislative. In questo stesso spirito propone di esprimere parere favorevole al testo unificato trasmesso dalla Commissione di merito, con alcune condizioni e osservazioni.

Dopo che il deputato Cirillo ha fornito ulteriori chiarimenti sulla esatta portata delle principali modifiche approvate dalla Commissione lavori pubblici, il Sottosegretario di Stato Mazzarrino precisa che le perplessità del tesoro si giustificano con la necessità di non introdurre innovazioni rispetto alla disciplina generale che possono rappresentare un pericoloso precedente, specialmente se adot-

tate a notevole distanza di tempo dal verificarsi dell'evento, e di non perdere di vista le caratteristiche peculiari della calamità che ha colpito l'Irpinia nel 1962, di proporzioni piuttosto limitate. Aderisce pertanto in linea di massima alla proposta del relatore, riconfermando peraltro il parere contrario del Governo agli articoli 3 e 9 del testo unificato.

Dopo che il relatore Tarabini ha precisato che le innovazioni introdotte dagli articoli 3 e 9 del testo unificato si giustificano con le particolari esigenze connesse all'*iter* amministrativo delle relative domande di contributi, in gran parte istruite ma non ancora finanziate, la Commissione, su sua proposta, delibera di esprimere parere favorevole al testo unificato del disegno e delle proposte di legge elaborato e trasmesso dalla Commissione di merito in data 9 gennaio 1975, alle seguenti condizioni: *a*) soppressione del primo comma dell'articolo 7, che, in quanto estensivo della sfera di applicazione dell'articolo 49 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, risulta privo di copertura finanziaria; *b*) riduzione a lire 9 milioni del limite massimo di contributo di cui al secondo comma dell'articolo 8; *c*) soppressione dell'articolo 13, ripetitivo dell'articolo 12; *d*) soppressione dell'articolo 16; *e*) modifica dell'articolo 22 nel senso che la relativa spesa di lire 45 miliardi deve essere iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici anziché del Ministero del tesoro, afferendo a competenze regionali delegate ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione e non trasferite ai sensi dell'articolo 117 della stessa Costituzione.

La Commissione suggerisce inoltre l'opportunità di sopprimere l'articolo 6, che appare superfluo, nonché l'ultimo comma dell'articolo 8, la cui disposizione è certamente implicita nel primo comma dello stesso articolo, di sopprimere all'articolo 10 le parole « a totale carico degli stanziamenti di cui all'articolo 1 della presente legge » essendo evidente l'erroneità dell'inciso, e all'articolo 17 le parole « ai coltivatori diretti, agli artigiani » per evitare il rischio di riaprire pratiche già definite e le parole « ai pensionati di guerra » perché ritenute superflue. Si suggerisce, infine, la seguente nuova formulazione del primo comma dell'articolo 9: « L'Ufficio competente provvede all'aggiornamento degli importi ammessi a contributo, in base a perizie già approvate, con la applicazione della percentuale di incremento dei prezzi. Il coefficiente di rivalutazione è stabilito annualmente con decreto del Ministro dei lavori pubblici in base ai dati dell'Istituto centrale di statistica.

Disegno di legge:

Nuovo sistema multilaterale di sovvenzioni al carbone da coke ed al coke destinati alla siderurgia della Comunità per gli anni dal 1973 al 1978 (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (Parere alla XII Commissione, competente in sede legislativa) (3349).

Su proposta del relatore Gargano la Commissione delibera a maggioranza, con l'astensione del gruppo comunista, di esprimere parere favorevole a condizione che al primo comma dell'articolo 2 siano soppresse le parole « e con riduzione » e aggiunte in fine le parole « anche in deroga alla legge 27 febbraio 1955, n. 64 ». Infatti, ai sensi della legge citata, è possibile richiamare a copertura di nuovi e maggiori oneri derivanti da un provvedimento legislativo gli stanziamenti del fondo globale del bilancio relativo all'esercizio in corso o all'esercizio finanziario immediatamente precedente a quello in corso; inoltre, non è possibile operare variazioni di capitoli di bilancio relativi ad esercizi le cui contabilità sono ormai chiuse.

Disegno di legge:

Integrazione del Fondo autonomo di cui all'articolo 32 della legge 28 febbraio 1967, n. 131, in materia di assicurazione dei crediti all'esportazione (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (Parere alla XII Commissione, competente in sede legislativa) (3358).

Su proposta del relatore Tarabini, la Commissione delibera a maggioranza, con l'astensione del gruppo comunista, di esprimere parere favorevole al disegno di legge.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 658, concernente proroga dei contributi previsti dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60, e modifiche ed integrazioni alla legge 27 giugno 1974, n. 247 (Parere alla IX e alla XIII Commissione) (3346).

Il relatore Orsini riferisce negativamente sugli emendamenti trasmessi dalle Commissioni riunite lavori pubblici e lavoro in data 23 gennaio 1975, ritenendo che gli stessi siano privi di copertura finanziaria, oltre che estranei alla materia del decreto-legge cui si riferisce il disegno di legge di conversione.

Il deputato Gambolato sottolinea che gli emendamenti in esame sono stati approvati all'unanimità dalle competenti Commissioni di merito, e che gli stessi tendono ad ovviare alle inadempienze governative nel settore del-

la politica della casa, che rischiano di bloccare lavori per oltre mille miliardi. Aggiunge che il richiamo al fondo globale costituisce una adeguata copertura, non potendosi il relativo elenco di provvedimenti ad esso allegato ritenersi tassativo e vincolante per il Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato Mazzarrino esprime il contrario avviso del Governo anche in relazione al fatto che è già all'esame del Parlamento il nuovo programma di interventi nel settore dell'edilizia residenziale pubblica.

Su proposta del deputato Ferrari-Aggradi, che ritiene opportuno un approfondimento del problema da parte dei ministri del tesoro e dei lavori pubblici, la Commissione delibera di rinviare ad altra seduta l'espressione del parere.

Disegno di legge:

Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura (*Parere alla XI Commissione*) (2244).

Il relatore Gargano riferisce favorevolmente sul nuovo testo del disegno di legge elaborato dalla Commissione di merito, che si adegua in linea di massima alle condizioni cui era subordinato il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio in data 10 ottobre 1973.

Il deputato Gambolato dichiara che il gruppo comunista è contrario al disegno di legge, soprattutto a causa dell'insufficienza dei relativi stanziamenti e del fatto che gli stessi non sono stati trasferiti direttamente alle regioni.

Su proposta del relatore Gargano e del Sottosegretario di Stato Mazzarrino la Commissione delibera a maggioranza di esprimere parere favorevole al nuovo testo del disegno di legge elaborato e trasmesso dalla Commissione di merito a condizione che l'onere relativo al 1974 sia contenuto nella cifra di 46 miliardi da fronteggiare a carico del capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno e che sia prevista apposita indicazione di copertura per l'onere relativo all'esercizio finanziario 1975. Conseguentemente si suggeriscono i seguenti emendamenti:

« Sostituire la lettera a) dell'articolo 6 con la seguente:

a) un limite d'impegno di lire 5 miliardi per l'esercizio 1974, di lire 15 miliardi per l'esercizio 1975, di lire 20 miliardi per l'esercizio 1976, di lire 25 miliardi per l'esercizio 1977 e di lire 30 miliardi per l'esercizio

1978 quale concorso nel pagamento degli interessi sui mutui di cui all'articolo 18; ».

« Sostituire il secondo comma dell'articolo 10 con il seguente:

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge valutato in lire 46.000 milioni per l'anno 1974 e in lire 97.000 milioni per l'anno 1975 si provvede, rispettivamente, a carico del capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1974 e mediante riduzione del capitolo 9001 dello stato di previsione del predetto Ministero per l'anno 1975. Con la legge di approvazione del bilancio dello Stato, in ciascuno degli anni finanziari dal 1976 al 1978 sarà stabilita la quota parte degli stanziamenti di cui alla presente legge che sarà coperta con operazione di indebitamento sul mercato che il Ministero del tesoro è autorizzato ad effettuare alle condizioni e modalità che saranno, con la stessa legge di approvazione del bilancio, di volta in volta stabilite ».

La Commissione osserva inoltre che sarebbe opportuno includere tra gli istituti autorizzati ad effettuare operazioni di credito agrario ai sensi della legge 5 luglio 1928, n. 1760, anche l'Istituto di credito delle Casse rurali ed artigiane, nonché di estendere le provvidenze di cui all'articolo 55 del nuovo testo anche al personale operante in agricoltura nelle forme associative.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

FINANZE E TESORO (VI)

Comitato pareri.

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1975, ORE 12. — *Presidenza del Vicepresidente TERRAROLI, indi del Presidente POSTAL.*

Il Comitato procede alla votazione per schede per l'elezione di un presidente. Risultata eletto il deputato Postal.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1975, n. 3, concernente nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva (*Parere alla II e X Commissione riunite*) (3396).

All'inizio della seduta il deputato Santagati comunica che egli sostituisce per tutto il

corso della discussione del provvedimento presso le Commissioni di merito altro collega del suo gruppo ai sensi dell'articolo 19, terzo comma. Chiede quindi risulti a verbale che egli non parteciperà all'odierna discussione sul provvedimento 3396, per l'emissione del parere, secondo quanto prescritto dal predetto articolo 19, al sesto comma. Si riserva di esprimere le osservazioni della sua parte presso le Commissioni di merito.

Il Presidente Postal dà atto al deputato Santagati delle dichiarazioni rese.

La Commissione passa quindi all'esame del disegno di legge e, su proposta del relatore Vincenzi, dopo un intervento del deputato Terraroli (che richiama le osservazioni svolte dalla sua parte in occasione della discussione del provvedimento n. 3290) esprime, a maggioranza, parere favorevole sul disegno di legge n. 3396 segnalando alle Commissioni di merito l'opportunità di sopprimere, al quarto comma dell'articolo 17 le parole « la misura dei canoni di abbonamento alle autoradio nonché ».

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1975, ORE 11,10. — *Presidenza del Presidente BALLARDINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Spitella.

Disegno di legge:

Proroga del termine per l'emanazione di alcuni decreti con valore di legge ordinaria di cui alla legge 30 luglio 1973, n. 477, recante delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato (*Approvato dal Senato*) (3331).
(*Esame*).

Il relatore Buzzi illustra il disegno di legge che prevede la proroga del termine della delega legislativa di cui alla legge 30 luglio 1973, n. 477. Si sofferma in particolare sul punto 1) dell'articolo unico chiarendo quali sono le istituzioni scolastiche con « particolari finalità » alle quali tale disposizione si riferisce.

Il deputato Bini manifesta perplessità per la indeterminatezza dei principi e criteri direttivi poiché, a suo giudizio, il disegno di legge contiene una delega nuova rispetto alla precedente; ritiene perciò anche necessario specificare meglio l'oggetto della delega e ridurre il termine al 30 aprile.

Il relatore Buzzi replica ritenendo che le questioni in sospeso potranno essere più utilmente affrontate in sede di esame da parte dell'Assemblea cercando comunque di evitare il ritorno al Senato del provvedimento.

Il Sottosegretario Spitella si dichiara d'accordo con le affermazioni del relatore.

Il deputato Raicich ribadisce il voto contrario del suo gruppo al testo del disegno di legge così come si presenta nell'attuale stesura.

La Commissione delibera a maggioranza di dare mandato al relatore di stendere la relazione per l'Assemblea con il testo trasmesso dal Senato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,15.

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1975, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente BALLARDINI.* — Intervengono il Ministro per la ricerca scientifica, Pedini ed il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Spitella.

Disegno di legge:

Concessione all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) di un contributo annuo a carico del bilancio dello Stato (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (3376).
(*Discussione e approvazione*).

Il relatore Lenoci illustra il disegno di legge, già approvato dal Senato, e coglie l'occasione per ribadire la necessità di definire una politica organica per la ricerca scientifica.

Il deputato Bemporad, dichiarandosi a nome del suo gruppo favorevole al disegno di legge, auspica il coordinamento tra l'INFN ed i laboratori nucleari di Frascati che dipendono dal CNEN; ritiene inoltre necessario addivenire ad una indagine sui criteri di distribuzione dei fondi nel settore della ricerca scientifica. Il deputato Nicosia, dichiarandosi favorevole al disegno di legge, chiede notizie sull'attività della Commissione parlamentare di vigilanza sul CNEN e chiarimenti sul trasferimento di macchine e personale dei laboratori di Frascati all'INFN previsto dall'arti-

colo 1. Il deputati Tessari, pur dichiarandosi favorevole al provvedimento che consente all'INFN di sopravvivere, denuncia la situazione di crisi del settore della ricerca scientifica per la frantumazione delle spese e per la mancanza di linee programmatiche; ritiene indispensabile cominciare a discutere le proposte di legge relative al piano per la ricerca scientifica.

Dopo la replica del relatore Lenoci, il Ministro per la ricerca scientifica, Pedini, preso atto del favore con il quale tutti i gruppi hanno accolto il disegno di legge, si dichiara disponibile per un dibattito in Commissione sullo stato della ricerca scientifica. Dopo aver chiarito i limiti del trasferimento di macchine e personale di cui all'articolo 1, si dichiara d'accordo sulla esigenza di una migliore distribuzione dei fondi per la ricerca scientifica.

La Commissione approva senza modifiche gli articoli 1 e 2 ai quali non erano stati presentati emendamenti.

Il disegno di legge viene subito votato nel suo complesso a scrutinio segreto risultando approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,10.

LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1975, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente GIGLIA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Arnaud.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 9);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160).

(*Parere alla V Commissione.*)

La Commissione prosegue l'esame dei disegni di legge.

Il Presidente Giglia dà preliminarmente lettura di una lettera inviatagli dal deputato Todros, a nome del gruppo del PCI, con la quale si richiede che il Ministro dei lavori pubblici ed il Ministro del tesoro riferiscano alla Commissione, prima della conclusione del dibattito, sullo stato di attuazione delle

vigenti leggi in materia di opere pubbliche e di edilizia residenziale.

Chiarisce in proposito che il Ministro dei lavori pubblici potrà rispondere ai quesiti suddetti in sede di replica agli interventi nel dibattito, mentre l'intervento del Ministro del tesoro avverrà nel corso dell'esame dello stato di previsione della spesa presso le competenti Commissioni e conclude rilevando che la lettera di cui ha dato lettura non può configurarsi come richiesta di sospensione della discussione, in quanto tale richiesta è improponibile quando, come avviene nella fattispecie, la Commissione esamina un provvedimento in sede referente.

Intervengono: il deputato Tani, che ribadisce l'esigenza di ottenere i chiarimenti richiesti per un ponderato ed attento esame della spesa nel settore di competenza del Ministero dei lavori pubblici; il Presidente Giglia, che rileva che il Ministro dei lavori pubblici, nella sua replica potrà fornire tutti i chiarimenti oggetto della lettera pervenutagli; il deputato Ferretti, che insiste nella richiesta formulata dalla sua parte politica; e il deputato Calvetti, il quale sottolinea che tutto il problema dello stato di attuazione delle leggi richiamate può più opportunamente formare oggetto di un successivo dibattito, anche per consentire al Ministro dei lavori pubblici un adeguato approfondimento dei relativi problemi.

Dopo l'intervento del Presidente Giglia che si riserva di formulare indicazioni e proposte relative allo svolgimento di un dibattito in Commissione, con l'intervento del Governo, sui temi prospettati, e del deputato Tani, che mantiene le riserve formulate, il deputato Sbriziolo De Felice Eirene, intervenendo nella discussione sui due disegni di legge, richiama le considerazioni di carattere generale formulate dal deputato Todros nel corso della precedente seduta a nome del gruppo del PCI e sottolinea la assenza di ogni coordinamento nelle indicazioni relative alla politica nel settore dei lavori pubblici.

La mancata ristrutturazione del Ministero dei lavori pubblici ha contribuito ad aggravare le carenze dell'azione pubblica e la sua capacità di far fronte alle concrete esigenze esistenti nel Paese: i residui passivi continuano ad aumentare, mentre il Ministero continua ad esercitare funzioni istituzionalmente spettanti alle Regioni ed agli altri enti locali.

Dal 1971 al 1974 il personale dipendente si è più che dimezzato, ma ciò è avvenuto in modo disuguale per le diverse carriere,

con il conseguente ricorso, in misura sempre più estesa, a consulerize esterne, con conseguente grave spreco di pubblico denaro.

La Corte dei conti ha nella sua relazione più volte sottolineato le numerose disfunzioni riscontrabili nell'azione del Ministero dovute anche a sovrapposizioni e duplicazioni di competenze statali e regionali, come si riscontra, ad esempio, in Campania, laddove le disfunzioni suddette ed il conseguente incremento dei residui passivi determinano il blocco nella realizzazione delle opere e conseguenti gravi squilibri anche sotto il profilo della occupazione.

Ciò dovrebbe indurre ad una attenta rimediazione dei problemi relativi alle strutture del Ministero ed alla qualificazione della sua azione, anche in relazione ai preminenti compiti che esso è chiamato a svolgere in tema di assetto territoriale e di difesa del suolo; finalità cui vanno commisurati gli stanziamenti di bilancio.

La politica del territorio presuppone precise scelte ed obiettivi relativi alla utilizzazione dei suoli, anche in relazione alle implicazioni di ordine sociale ed economico ed attraverso una costante partecipazione delle Regioni alla assunzione delle relative decisioni, di cui deve essere in ogni momento garantita l'autonomia, nel quadro generale delle compatibilità: ciò postula, tra l'altro, una revisione del decreto del Presidente della Repubblica n. 8 del 1972, per adeguarlo a tali esigenze.

L'azione svolta dalla Cassa per il Mezzogiorno continua invece a costituire un elemento di contraddizione rispetto ad una coerente azione regionale, non limitabile esclusivamente alla esecuzione dei programmi: ciò deve costituire un'ulteriore ragione di riflessione ai fini di una riorganizzazione funzionale e strutturale di tutta la complessa struttura operativa nel settore ora di competenza del Ministero dei lavori pubblici.

Il deputato Botta si sofferma sui problemi congiunturali di carattere generale, nel cui generale contesto devono essere esaminate le più specifiche questioni relative alla politica dei lavori pubblici.

Gli investimenti nel settore delle opere pubbliche hanno risentito direttamente delle difficoltà indotte dalla congiuntura sfavorevole e della penuria di mezzi finanziari: si tratta di elementi oggettivi che debbono formare oggetto di una realistica valutazione, al di là di ogni astratta enunciazione di principi.

Anche l'azione regionale deve collocarsi in un preciso quadro di compatibilità finanzia-

ria, al fine di non ricreare a livello regionale le stesse situazioni di carenza dei mezzi finanziari rispetto ai fini da conseguire che sussiste attualmente per quanto riguarda l'apparato statale.

Ciò postula tra l'altro un rilancio dell'edilizia residenziale anche mediante una adeguata sollecitazione del risparmio privato, ricercando le soluzioni realisticamente più opportune, ed una ristrutturazione del Ministero dei lavori pubblici tale che esso possa divenire protagonista del rilancio economico del Paese attraverso la politica degli investimenti.

Devono essere anche affrontati nella loro globalità il problema dei trasporti, attraverso una adeguata valutazione della problematica relativa alle diverse strutture di trasporto, e quello delle centrali elettriche, viste sotto il profilo della loro localizzazione nel territorio.

Conclude soffermandosi sui problemi dell'edilizia scolastica e sollecitando in materia un adeguato rilancio dei relativi interventi.

Il deputato Federici affronta le questioni relative alle opere marittime, sottolineando l'esistenza di un saldo negativo crescente della bilancia dei noli, con gravi ripercussioni sulla bilancia dei pagamenti: ciò pone l'esigenza, tra l'altro, di un adeguato potenziamento del sistema portuale, considerato quale elemento portante del sistema economico.

Anche in questo settore si rende necessaria una adeguata programmazione degli interventi, evitando le attuali discrasie e sovrapposizioni di competenze, mediante un opportuno coordinamento del sistema dei trasporti.

Gli stanziamenti destinati più specificamente al potenziamento delle strutture portuali non pongono invece alcuna prospettiva in ordine a problemi che si pongono specificamente in proposito, indotti dalle mutate prospettive di politica internazionale ed alla loro ripercussione sui traffici marittimi: occorre pertanto recuperare i notevoli ritardi che si sono accumulati nel settore, tenendo presente, tra l'altro, la funzione di polo di attrazione che è destinata ad assumere la riapertura del canale di Suez.

Conclude formulando richieste di precisazioni circa la configurazione, contenuta nella relazione, della recente legge n. 366 del 1974 per le opere portuali come legge speciale, ed in merito agli stanziamenti di bilancio dei fondi da erogarsi in base alla legge stessa.

Il deputato Bottarelli affronta i problemi relativi ai ritardi nella esecuzione delle opere pubbliche, con la conseguente paralisi dell'azione pubblica nel settore: ciò è accaduto

proprio nel momento in cui l'intervento pubblico avrebbe dovuto assumere una funzione antirecessiva, con il conseguente aggravamento della situazione socio-economica del Paese. Resta conseguentemente dimostrata l'inadeguatezza degli strumenti tradizionali di intervento propri di altre epoche, ed arretrati quindi rispetto alle esigenze attuali.

È da respingere con fermezza l'ipotesi di « appalto dello Stato » per le opere pubbliche: il modo migliore per respingere questa ipotesi è di mettere lo Stato in grado di operare con efficacia e quindi ricercare ed adottare soluzioni nuove e più efficienti, iniziando dalla ristrutturazione del Ministero dei lavori pubblici, resa necessaria anche dalla attuazione dell'ordinamento regionale.

Non ci si potrebbe, a questo proposito, trincerare dietro il facile alibi della difficile situazione congiunturale trattandosi di riforme che non comportano oneri finanziari: il nodo centrale da sciogliere resta quello della attribuzione alle Regioni di tutte le funzioni ad esse spettanti in base alle norme costituzionali, della precisazione della funzione statale di indirizzo e di coordinamento e della riforma delle norme vigenti in materia di contabilità pubblica.

Conclude sollecitando adeguate riforme strutturali che valgano a superare concretamente lo scetticismo diffuso nella opinione pubblica in ordine alle enunciazioni programmatiche di rilancio dell'edilizia residenziale.

Il deputato Tani, dopo aver lamentato la scarsa partecipazione dei deputati della maggioranza alla discussione in corso, formula critiche circa l'affermazione contenuta nella relazione relativa al necessario mantenimento di poteri statali in ordine a materie di competenza regionale, e lamenta il mancato trasferimento alle regioni a statuto ordinario degli stanziamenti già previsti per la viabilità ordinaria per una volontà che sembra doversi far risalire al Ministro del tesoro.

Sottolineata l'esigenza di una verifica della spesa già prevista e di una più adeguata qualificazione degli stanziamenti a carico del bilancio dello Stato, eliminando sprechi e distorsioni, conclude chiedendo chiarimenti in ordine alla maggiore spesa prevista per il funzionamento del Comitato per l'edilizia residenziale.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito dell'esame dei disegni di legge a domani alle ore 9,30.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,25.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1975, ORE 9,40. — Presidenza del Presidente TRUZZI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Lobianco.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 13);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160).

(Parere alla V Commissione).

Il deputato Alesi, nel rilevare il carattere squisitamente politico della relazione Zurlo che tenta di delineare alcune precise indicazioni che vanno al di là dei rilievi « contabili », sottolinea la necessità di non apportare tagli all'agricoltura, che ha bisogno di fondi che ne garantiscano un reale sviluppo a vantaggio non solo di questo settore, ma di tutta l'economia nazionale. A suo parere, per evitare dispersioni, è necessario concentrare l'attenzione su quei comparti le cui deficienze incidono maggiormente sulla bilancia alimentare. Tra questi vengono in evidenza i settori zootecnico, del grano duro e legname. È indispensabile fare scelte coraggiose che consentano un rilancio adeguato avviando un processo di ricostituzione del patrimonio zootecnico e delle coltivazioni di grano duro, settore per il quale il nostro paese ha una specifica vocazione e potrebbe trasformarsi addirittura in esportatore. Non intende entrare nel dettaglio dei vari comparti, ma non può esimersi dal rilevare le difficoltà che derivano alle nostre produzioni tipiche dalla politica comunitaria seguita nei confronti dei paesi del Mediterraneo. Non è un mistero che soprattutto il settore agrumicolo ne subisce la concorrenza agguerrita e risulta profondamente avvantaggiato. È evidente che il nostro paese deve richiedere alla Comunità che siano temperati i vari interessi in presenza e non soltanto o in preminenza quelli dei paesi del Mediterraneo. Dopo avere ricordato la necessità di un adeguato rilancio della produzione del legno, conclude ribadendo la necessità di apportare maggiori mezzi per consentire un reale ammodernamento dell'agricoltura italiana, il quale si realizzi non solo

attraverso misure di carattere sociale, ma anche e soprattutto, attraverso una ristrutturazione in termini economici e moderni, nella quale sia finalmente superato il contrasto tra le imprese capitalistiche e contadine.

Il deputato Scutari, premesso che l'opinione pubblica manifesta una crescente sfiducia nei confronti della discussione del bilancio per il modo in cui questo viene presentato, fa presente, a nome del gruppo comunista, che si rende necessario un rigoroso esame del bilancio di cassa, che consenta un controllo sull'andamento della spesa, e un vero e proprio rovesciamento di tendenza che porti a privilegiare in concreto gli investimenti. Dalle relazioni della Corte dei conti si rileva, invece, il persistere della tendenza opposta al gonfiamento delle spese correnti, specie di quelle improduttive. È evidente, quindi, che il discorso diventa eminentemente politico, e deve consentire di individuare nel documento in discussione le linee cui esso si ispira. Un attento esame mostra che in concreto continuano ad aumentare le spese correnti, specie a causa di un gonfiamento delle spese generali e per il personale. Questa indicazione è di grande rilievo se si considera che il Ministero dell'agricoltura fa parte di quei Ministeri le cui competenze sono state trasferite alle regioni. Esso dovrebbe essere ridimensionato e ristrutturato, laddove non si registra in questi anni nessuna variazione nella dotazione di personale del Ministero. È degno di nota che la relazione Zurlo abbia indicato delle scelte giuste, che il gruppo comunista condivide. Resta, però, il dato inoppugnabile che nel bilancio del 1975 non si trova traccia del tipo di scelte delineate dal relatore, in sintonia con le indicazioni fornite dallo stesso Presidente del Consiglio, che ha assegnato all'agricoltura un ruolo prioritario. Ma in questi giorni già si può registrare una contraddizione con le premesse programmatiche perché ad esse fanno seguito decisioni diverse e spesso opposte. Tutto ciò si verifica perché manca una ferma volontà politica di attuare le scelte prioritarie, spesso solennemente proclamate. Basti pensare che solo di recente si è iniziato ad erogare i fondi stanziati nell'agosto 1973 con la legge n. 512 che doveva determinare un effettivo rilancio dell'agricoltura destinando somme consistenti alle regioni. La stessa sorte è toccata a tutte le altre recenti leggi di finanziamento dell'agricoltura. Analogamente non si vede una volontà di rinnovamento e mutamento strutturale ai fini anche di una riduzione del *deficit* della bilancia alimentare. In realtà, nella misura in cui si

insiste nei due tempi (congiuntura e riforma) non si determinerà mai in concreto la tendenza finora seguita e resterà pura enunciazione di principio la dichiarazione contenuta nel programma governativo circa la priorità da dare agli investimenti in agricoltura. Il gruppo comunista ritiene che priorità all'agricoltura significa portare avanti le indicazioni interessanti fornite dal relatore Zurlo e, altresì, dare alle regioni i mezzi che loro spettano, nonché sciogliere i nodi dell'agricoltura, tra i quali balza in primo piano il Mezzogiorno. Solo una seria revisione della politica meridionalistica (dei 21 progetti speciali approvati circa tre anni fa nessuno è stato ancora attuato), potrà contribuire ad un diverso e nuovo sviluppo dell'agricoltura, attraverso una nuova politica dell'irrigazione, della montagna e quindi delle stesse produzioni meridionali a tutto vantaggio dell'economia nazionale, perché un aumento di queste produzioni favorirebbe anche la diminuzione del *deficit* alimentare. Conclude ribadendo il giudizio negativo del gruppo comunista sul bilancio che non riflette le reali esigenze dell'agricoltura italiana.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,10.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1975, ORE 11,10. — *Presidenza del Presidente TRUZZI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Lobianco.

Proposte di legge:

Bortolani ed altri: Incentivazione dell'associazionismo dei produttori agricoli nel settore zootecnico e norme per la contrattazione del prezzo del latte alla produzione (3235);

Bardelli ed altri: Norme per la determinazione del prezzo del latte alla produzione (2208).

(Parere della I e della V Commissione).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il Presidente ricorda che dopo la proposta Bardelli sulla determinazione del prezzo del latte, è stata presentata la proposta Bortolani che affronta il più vasto tema della creazione di associazioni di produttori nel settore zootecnico, al fine di garantire a questi un maggiore potere contrattuale anche nella fissazione del prezzo del latte. Mette in rilievo che il Comitato ristretto ha lavorato in modo effi-

cace giungendo alla elaborazione di un testo unificato delle proposte Bortolani e Bardelli.

Il deputato Bortolani, dopo aver passato in rassegna alcuni dati relativi all'andamento del settore zootecnico, sottolinea la necessità di apprestare gli strumenti idonei a favorirne il rilancio. Il testo in esame si prefigge questo scopo, puntando sulla creazione di associazioni di produttori che diano a questi una maggiore forza contrattuale. In questo ambito si colloca il problema di un nuovo meccanismo di determinazione del prezzo del latte, nel rigoroso rispetto della normativa comunitaria.

Il deputato Bardelli, nell'osservare che il testo è il risultato di un confronto positivo e nuovo, che potrà costituire un precedente da generalizzare, si associa alle considerazioni del relatore, mettendo in rilievo il nesso imprescindibile tra un adeguato sostegno della produzione del latte, ai fini di un parallelo rilancio degli allevamenti e, quindi, di tutto il comparto zootecnico.

Il deputato Schiavon attira l'attenzione sulla situazione dei soci di cooperative che si occupano della produzione di burro e formaggio ed invita ad adoperarsi affinché questo testo, una volta divenuto legge, possa risultare realmente vantaggioso per tutti i produttori. In tal senso ritiene valido il meccanismo predisposto che innova profondamente rispetto alla situazione attuale per la verità insoddisfacente.

Il deputato Stella si associa alle considerazioni svolte, auspicando che la nuova regolamentazione proposta dia finalmente nuova forza ai produttori del settore, spesso alla mercè degli industriali del latte.

Il relatore nel ringraziare gli intervenuti, tiene a chiarire al collega Schiavon che la nuova normativa è senz'altro applicabile anche alle cooperative di trasformazione del latte.

Il Sottosegretario Lobianco, nel dichiararsi a nome del Governo, sostanzialmente d'accordo sul testo approvato dal Comitato ristretto, tiene a formulare alcune riserve sui criteri per la determinazione del prezzo del latte, in particolare, per la mancata previsione di un riferimento alle variazioni dei prezzi dei prodotti derivati dal latte. A tale scopo, propone alcune integrazioni del testo.

Si passa all'esame degli articoli.

L'articolo 1 al quale non sono stati apportati emendamenti, è approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Il relatore Bortolani propone il seguente emendamento:

Al quinto comma, dopo le parole: « dei produttori » aggiungere le seguenti: « cooperative anche di trasformazione ».

L'emendamento, cui il Governo si dichiara favorevole, posto in votazione è approvato. È quindi approvato l'articolo 2 con la modifica testè apportata.

Si passa all'esame dell'articolo 3.

Il relatore propone il seguente emendamento:

Al primo comma sostituire le parole: « le funzioni contrattuali previste » con le seguenti: « la contrattazione ».

L'emendamento posto in votazione è approvato. È quindi approvato l'articolo 3 con la modifica proposta dal relatore.

Sono quindi approvati senza modifiche gli articoli 4, 5, 6, 7.

Si passa all'esame dell'articolo 8.

Il Sottosegretario Lobianco ripropone la modifica annunciata nella discussione generale.

Il Presidente suggerisce di riflettere ulteriormente su questo punto che potrà essere eventualmente sollevato in Assemblea.

Il rappresentante del Governo accetta il suggerimento del Presidente, riservandosi di presentare eventualmente un emendamento in Aula.

L'articolo 8 è pertanto approvato senza modifiche. Anche l'articolo 9, cui non sono stati presentati emendamenti, è approvato senza modifiche.

Si passa all'esame dell'articolo 10.

Il relatore propone i seguenti emendamenti:

Al terzo comma sostituire la parola: « associazioni » con le seguenti: « parti contraenti ».

Al terzo comma punto 1) aggiungere in fine: « sentito il parere delle parti sopraindicate ».

Gli emendamenti, cui il Governo si dichiara favorevole, posti in votazione sono approvati. È quindi approvato l'articolo 10 con le modifiche proposte dal relatore.

Si passa all'esame dell'articolo 11.

Il relatore propone il seguente emendamento:

All'ultimo comma sostituire le parole: « foglio degli annunci legali », con le parole: « Bollettino ufficiale della regione o delle province autonome di Trento e Bolzano ».

Il relatore fa osservare che analoga modifica, per ovvie ragioni di coordinamento del testo, va apportata all'articolo 12, penultimo comma.

L'emendamento, cui si dichiara favorevole il Governo, posto in votazione è approvato. È, quindi, approvato l'articolo 11 con la modifica testè riportata.

È altresì, approvato l'articolo 12 con la modifica di carattere formale annunciata dal relatore.

Si passa all'esame dell'articolo 13.

Il relatore propone il seguente emendamento:

Al primo comma sostituire la parola: « provinciali », con la parola: « regionali ».

L'emendamento, cui si dichiara favorevole il Governo, è approvato. È, quindi, approvato con questa modifica l'articolo 13. È altresì approvato l'articolo 14 senza modifiche.

La Commissione dà mandato al relatore di preparare la relazione per l'Assemblea.

Il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei nove. Egli si riserva, altresì, di chiedere l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale, se ciò si rendesse necessario a causa delle difficoltà di stampare la relazione in termini molto ristretti.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

INDUSTRIA (XII)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1975, ORE 10,10. — Presidenza del Vicepresidente TOCCO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Carenini.

Disegno di legge:

Integrazione del Fondo autonomo di cui all'articolo 32 della legge 28 febbraio 1967, n. 131, in materia di assicurazione dei crediti all'esportazione (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (Parere della V e della VI Commissione) (3358).

(Discussione e approvazione).

Il relatore Aiardi, dopo aver illustrato il funzionamento del Fondo autonomo costituito presso il Medio credito centrale per l'assicurazione ed il finanziamento dei crediti che le imprese italiane concedono per l'esportazione, osserva che le disponibilità di tale Fondo appaiono insufficienti a fronteggiare il pagamento degli indennizzi previsti per il biennio 1974-75 a causa sia dell'aumento dei casi di insolvenza, sia del livello piuttosto basso dei tassi dei premi assicurativi che, insieme al recupero delle somme pagate per indennizzi, rappresentano le sole fonti di alimentazione del Fondo. Rilevata l'accresciuta importanza nell'attuale situazione d'un sollecito pagamento degli indennizzi, sottolinea la necessità di un'organica revisione della legge n. 131 del 1967 al fine soprattutto di collegare la garanzia dei crediti attraverso assicurazione a precise priorità programmatiche. Sottolinea infine come il provvedimento si ponga pienamente nella linea di sostegno all'esportazione indicata dal Governo e si integri alle recenti decisioni prese in materia dall'esecutivo.

Il deputato Niccoli riconosce che l'inadeguatezza del Fondo possa in parte essere il risultato di fattori oggettivi, quali quelli relativi allo sconvolgimento del mercato mondiale; ci sono però anche fattori soggettivi relativi alla lentezza delle pratiche burocratiche previste dalla superata legge n. 131, alle scelte del Comitato interministeriale che avalla le richieste di assicurazione e al mancato controllo dei sinistri in ordine alle aree geografiche e ai settori merceologici. Rileva infine una non chiara dizione dell'articolo 2 relativamente alla mancata specificazione dell'eccezionalità dei casi in cui le imprese possono accedere all'indennizzo anche in mancanza della prescritta documentazione.

Il relatore Aiardi, in sede di replica, riconosce la mancanza di dati precisi circa la distribuzione dei sinistri per aree geografiche e settori merceologici. Quanto alla formulazione dell'articolo 2, ritiene che sia chiaramente specificata la situazione di impossibilità di esibire la documentazione prevista.

Il Sottosegretario Carenini assicura il deputato Niccoli che farà predisporre la docu-

mentazione richiesta. Giudica il provvedimento come il primo passo lungo una linea di politica economica con la quale il Governo intende incentivare organicamente il settore dell'esportazione.

La Commissione procede quindi all'approvazione, senza modificazioni, dei due articoli di cui si compone il disegno di legge.

Il provvedimento è poi approvato nel suo complesso a scrutinio segreto in fine di seduta.

Disegno di legge:

Nuovo sistema multilaterale di sovvenzioni al carbone da coke ed al coke destinati alla siderurgia della Comunità per gli anni dal 1973 al 1978 (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (Parere della III e della V Commissione) (3349).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il relatore Matteini illustra brevemente le finalità del provvedimento, raccomandandone alla Commissione l'immediata approvazione.

Il deputato D'Angelo sottolinea che la necessità d'una maggiore utilizzazione del carbone e dunque d'una profonda revisione della politica di investimento in questo settore e di un adeguamento delle tecniche di ricerca, è avvertita anche a livello comunitario; il Governo italiano, invece, non utilizza nemmeno le possibilità che in questo campo consente la Decisione della Commissione della CEE con la quale è stato istituito il nuovo sistema comunitario di aiuti al coke. Annuncia pertanto l'astensione del suo gruppo dalla votazione del disegno di legge.

Dopo una breve replica del relatore Matteini, il Sottosegretario Carenini fornisce alla Commissione una serie di dati sulla produzione nazionale e sull'importazione dalla Comunità e dai paesi terzi del carbone coke ed illustra i criteri in base ai quali la Decisione del 1973 distribuisce le sovvenzioni tra i diversi paesi membri.

La Commissione procede quindi all'approvazione dell'articolo 1 senza modificazioni.

Sull'articolo 2 la Commissione approva un emendamento suggerito dal parere espresso dalla V Commissione bilancio, cosicché l'articolo approvato risulta del seguente tenore:

ART. 2.

All'onere relativo alle quote degli anni 1973 e 1974 per complessive lire 1.335 milioni si provvede quanto a lire 705 milioni ed a

lire 630 milioni rispettivamente a carico del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari 1973 e 1974, anche in deroga alla legge 27 febbraio 1955, n. 64.

All'onere di lire 555 milioni per l'anno 1975 si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il disegno di legge è poi approvato nel suo complesso a scrutinio segreto in fine di seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,10.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1975, ORE 11,10. — *Presidenza del Vicepresidente TOCCO.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Carenini.

Proposta di legge:

Damico ed altri: Norme concernenti la gestione degli impianti per la distribuzione dei carburanti (Parere della I e della IV Commissione) (1522).

(Esame e rinvio con nomina di un Comitato ristretto).

Il relatore Zanini, dopo aver riconosciuto che la situazione esistente nel campo dei rapporti tra le società petrolifere e i gestori degli impianti di distribuzione va comunque modificata per i numerosi inconvenienti cui dà luogo il prevalente contratto di comodato, specie in ordine all'ampia discrezionalità riservata alle società, osserva che la proposta di legge in esame configura l'imprenditore come un vero e proprio concessionario. La soluzione va invece ricercata, a suo avviso, in un contratto sostanzialmente misto, che elimini le sperequazioni denunciate. A tale scopo propone la costituzione di un Comitato ristretto che si proponga anche di accertare la reale situazione della rete di vendita in ordine ai vari tipi di gestione ed alla entità numerica degli impianti.

Il deputato Damico prende atto che il relatore consideri superato il contratto di comodato. Dopo aver ricordato i numerosi obblighi e vincoli cui sono sottoposti i gestori di impianti di distribuzione, esprime il suo accordo sulla nomina del Comitato ristretto.

La Commissione procede quindi a nominare il Comitato ristretto del quale sono chiamati a far parte, oltre al relatore Zanini che lo presiede, i deputati Aliverti, Fioret, Allera, Assante, Tocco, Alesi, Marchio, Magliano.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,50.

LAVORO (XIII)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1975, ORE 11,15. —
Presidenza del Vicepresidente GIOVANARDI. —
Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Del Nero.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 15);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160).

(*Parere alla V Commissione.*)

Il deputato Ferioli, intervenendo nella discussione sulla relazione Bonalumi, manifesta delusione per la genericità delle indicazioni contenute nell'intervento del ministro Toros circa la soluzione dei gravi problemi sociali del paese. Il ministro ha fornito dati allarmanti in tema di occupazione, ma non ha precisato quali concreti rimedi intenda proporre, aggredendo il fenomeno alla radice. Occorre, invece, seguire un indirizzo dinamico che, nel contesto di un « patto sociale », si preoccupi del riadattamento professionale e della mobilità dei lavoratori. Insufficienti sono pure le indicazioni governative in materia di pensioni. Se indiscutibile è la necessità di rivalutare le pensioni più basse falcidiate dall'inflazione, il nodo da sciogliere è appunto quello della lotta a quest'ultima, giacché è impensabile aumentare le contribuzioni senza incidere sui costi e senza provocare, quindi, nuova inflazione. Pertanto, occorre dar vita ad una politica di risparmio pubblico, non bastando semplici correzioni al sistema previdenziale vigente. I problemi degli emigrati richiedono una coraggiosa iniziativa a livello comunitario ma anche interventi sul piano nazionale per fronteggiare la paventata ipotesi di un rientro di massa. In tale qua-

dro si pone l'esigenza di un rilancio della politica di sviluppo del Mezzogiorno, sulla quale il ministro Toros ha fornito soltanto generici elementi. A causa delle lacune e delle incertezze riscontrabili nelle linee di condotta tracciate dal Governo, i liberali voteranno contro il bilancio.

Il deputato Biamonte rileva come la discussione del bilancio si sia dimostrata ancora una volta uno stanco rito, avulso dai problemi che si aggravano di giorno in giorno. La politica economica del Governo sta dando esiti fallimentari, con un'inflazione galoppante che si ripercuote particolarmente sui livelli di occupazione e sul tenore di vita dei lavoratori. Le dimensioni della questione sono più vaste degli stessi preoccupanti dati forniti dal Governo, anche in previsione di un massiccio ritorno di emigrati dalla Svizzera e dalla Germania nonché per la diffusa sottoccupazione. La crisi è specialmente acuta nel Mezzogiorno, le cui industrie — come può ricavarci dalla esperienza di Salerno, emblematica in questo senso — versano in notevoli difficoltà, facendo gravare la minaccia di licenziamenti su vaste masse di lavoratori. Manca nella politica governativa una sicura prospettiva di superamento di questa crisi, che richiede — per le dimensioni e le cause internazionali del fenomeno — una franca apertura ai paesi del terzo mondo. E richiede scelte alternative all'interno, nel senso dell'attuazione delle riforme. Un diverso modello di sviluppo, dalla cui realizzazione dipende anche la ripresa della economia italiana, deve fondarsi su nuove e più giuste politiche dei servizi pubblici, dell'agricoltura, di perequazione fiscale, di espansione dell'edilizia popolare. Viceversa, l'impostazione del bilancio statale non corrisponde a tali esigenze; né vi corrisponde, in particolare, lo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro, non commisurato agli obiettivi di tutela dell'occupazione, il cui raggiungimento postula non già misure assistenziali, ma interventi decisi e non circoscritti all'impiego dello strumento della cassa integrazione guadagni. Le carenze del Ministero del lavoro si registrano con tutta evidenza nel settore della vigilanza, dove i vuoti negli organici dell'ispettorato del lavoro e l'insufficienza della sua azione consigliano l'unificazione dei servizi di vigilanza ministeriali e degli enti previdenziali, per una migliore tutela dei lavoratori e una più efficace lotta alle evasioni contributive. Il Governo tace, inoltre, sulla soppressione degli enti inutili, la cui conservazione è alla base del vertiginoso *deficit* del sistema previden-

ziale ed assistenziale; e tace circa il problema, sentitissimo dai lavoratori, di una pronta liquidazione delle loro pensioni. Conclude attirando ancora una volta l'attenzione del ministro del lavoro sulle sperequazioni riscontrabili tra impiego pubblico e impiego privato sotto i profili economico e normativo e sulla perdurante gravità della situazione infortunistica.

Il relatore Bonalumi, replicando agli intervenuti nel dibattito, rileva il loro unanime consenso in ordine all'auspicio che la discussione del bilancio dello Stato divenga occasione di proficuo confronto politico, da cui, però, si è ancora troppo lontani. Le condizioni del paese vanno affrontate con politiche che non distinguano artificiosamente tra interventi congiunturali e riforme; e siano atte ad andare incontro alle preoccupazioni di chi teme di perdere il posto di lavoro a cagione delle difficoltà in cui aziende, mediamente sane, vengono a trovarsi per effetto della stretta creditizia, particolarmente pesante nei confronti delle piccole e medie imprese. In questa prospettiva, occorre intensificare le iniziative del Ministero del lavoro a tutela dell'occupazione e dei salari. L'accordo sindacati-Confindustria per la graduale unificazione del punto di contingenza è giudicabile positivamente, e vanno quindi respinti i rilievi mossi a tale accordo, non già perché non si pongono, in generale, problemi di compatibilità ma perché essi sono sollevati unicamente a danno delle conquiste dei lavoratori, mentre altrettanta energia non è spiegata nella lotta alle spinte corporative, ai parassitismi e agli sprechi. Se si vuole ottenere il consenso delle organizzazioni sindacali, occorre corresponsabilizzarle a un disegno politico rinnovatore. Auspicato che il Parlamento sia chiamato sollecitamente a deliberare in merito agli aumenti pensionistici, alla revisione delle integrazioni salariali e al salario garantito, sottolinea come la necessità di completare l'iter del disegno di legge sulla riorganizzazione dell'INPS e la riscossione contributiva unificata non escluda una incisiva riforma dell'ordinamento pensionistico. Conclude invitando il Governo a promuovere tutte le misure opportune a sostegno della cooperazione e sottolineando l'importanza della prossima conferenza nazionale sull'emigrazione.

Il sottosegretario Del Nero, premesso che si limiterà a trattare alcuni aspetti specifici oggetto degli interventi nella discussione richiamandosi per il resto alle dichiarazioni rese dal ministro Toros nella seduta del 9 gennaio 1975, osserva come i più importanti

problemi del momento concernano la difesa dei redditi minimi, la garanzia salariale in caso di disoccupazione o di riduzione di orari di lavoro e l'aumento delle pensioni più basse. Quanto al primo ordine di problemi, sottolinea che relativamente all'unificazione del punto di contingenza è stato possibile raggiungere un accordo tra le parti anche perché le trattative in sede ministeriale per le pensioni e per la garanzia del salario hanno facilitato il superamento delle incertezze riguardanti le conseguenze sui costi aziendali del ventaglio delle richieste presentate dai lavoratori. Lo spirito di consapevolezza dimostrato dalle parti sociali in questa delicata fase della situazione economica del paese ha reso possibile, in tempi brevi, il raggiungimento di accordi che il Governo, per quanto gli compete, non potrà non tenere presenti nel quadro delle iniziative da adottare per la modifica della legislazione vigente in materia pensionistica e di integrazione salariale. Tutti i problemi, comunque, non possono considerarsi definiti, in quanto sono ancora aperti quelli relativi alla copertura finanziaria della spesa. In materia, le organizzazioni sindacali hanno formulato talune ipotesi ora all'esame governativo in sede tecnica. Le intese raggiunte in sede sindacale non costituiscono, comunque, un limite ai poteri sovrani del Parlamento. Il Governo spera di poter sottoporre alle Camere, entro breve tempo, i provvedimenti concernenti le pensioni e il salario garantito, nella fiducia che le soluzioni proposte troveranno l'approvazione parlamentare. Tali soluzioni prevedono un aumento di quindicimila lire per le pensioni minime e un nuovo congegno di perequazione agganciata alla dinamica salariale. Circa la garanzia salariale, gli accordi contemplano una estensione a quaranta ore del periodo coperto, riconoscono una decisiva rilevanza al parere dei sindacati circa la concessione dei benefici e chiamano le imprese a partecipare alla loro corresponsione.

I vari problemi che condizionano un adeguato sviluppo del movimento cooperativo sono all'esame del Ministero del lavoro, il quale ha già avviato alcune iniziative sul piano legislativo e su quello operativo. Oltre ad una radicale riforma legislativa, viene considerato il problema del ricorso al credito. La legge bancaria del 1936 e la prassi dominante subordinano, infatti, l'erogazione del credito a garanzie che le cooperative, per loro natura, soprattutto se di recente costituzione, possono offrire soltanto raramente. Il problema della mancata iscrizione di molte cooperative, sol-

levato nel corso della discussione, non sussiste, almeno per quanto concerne la competenza del Ministero del lavoro, dato che tale iscrizione nello schedario generale della cooperazione avviene automaticamente per tutti gli enti iscritti nei registri prefettizi nonché per quelli risultanti dagli elenchi trasmessi dal Ministero dell'industria e dalla Banca d'Italia. Per quel che concerne, invece, la lamentata mancata affiliazione alle confederazioni nazionali, fa presente che la legislazione vigente non prevede alcun obbligo per le società cooperative di aderire alle associazioni nazionali di rappresentanza e tutela riconosciute, per cui non è possibile alcun intervento al riguardo da parte del Ministero del lavoro. Assicura che la questione del rafforzamento della vigilanza sarà affrontata e definitivamente risolta in occasione della preannunciata revisione della vigente legislazione; e che il Ministero del lavoro presterà il suo fattivo interessamento per l'accelerazione della definizione delle pratiche di finanziamento del FEOGA. Con riguardo, infine, allo stanziamento di 700 milioni previsto nel preventivo di spesa, condivide il giudizio sulla sua inadeguatezza in relazione alla vastità dei compiti promozionali da svolgere, per cui, compatibilmente con le disponibilità che presenterà il bilancio dello Stato, nulla sarà tralasciato dal Ministero del lavoro per un suo congruo aumento.

La necessità di una legge-quadro in materia di istruzione professionale è avvertita dal Ministero del lavoro, in quanto si tratta del presupposto essenziale per la successiva regolamentazione di competenza regionale. Il relativo schema di disegno di legge è in fase di avanzata elaborazione e sarà quanto prima esaminato da un gruppo di lavoro composto da rappresentanti regionali e delle forze sociali. Lo schema si ispira ai seguenti principi fondamentali: *a)* la formazione professionale è una funzione di pubblico interesse; *b)* i lavoratori hanno diritto di ricevere, nella libera scelta della professione e del luogo di lavoro, una adeguata formazione; *c)* la formazione professionale, estesa a tutti i lavoratori, deve costituire un elemento determinante della politica del pieno impiego delle forze di lavoro; *d)* il libero esercizio delle attività di formazione professionale (con il conseguente pluralismo delle istituzioni formative) costituisce un'espressione della più generale libertà di insegnamento garantita dalla Costituzione; *e)* la formazione professionale deve pervenire a risultati del più alto livello possibile e che si risolvano nel conseguimento

di qualifiche sostanzialmente uguali e parimenti valide sul piano interno e comunitario. Quanto all'attuazione della legge di riforma del processo del lavoro, il Ministero, nell'ambito della propria competenza, non ha mancato di provvedere a quanto necessario per la piena attuazione degli obiettivi perseguiti dal legislatore. Con una circolare del dicembre 1973 sono state impartite a tutti gli uffici regionali e provinciali del lavoro le disposizioni necessarie per la costituzione ed il funzionamento delle commissioni di conciliazione e per gli adempimenti degli uffici medesimi in sede di autenticazione della conciliazione sindacale. All'atto pratico, il funzionamento delle commissioni è stato, talvolta, ostacolato dall'imponente contenzioso attivato da talune organizzazioni sindacali (in particolare dalla CISNAL); inoltre, restano taluni dubbi circa l'autenticazione del verbale della conciliazione intervenuta in sede sindacale.

In ordine alle precisazioni richieste sui problemi dell'orario di lavoro, degli straordinari, dei riposi settimanali e delle ferie annuali, sottolinea che la esigenza di farne oggetto di apposita riforma legislativa è sentita da tempo, allo scopo di coordinare in un sistema unitario e coerente le discipline legislative tuttora vigenti ma emanate in epoche diverse, ed anche per armonizzare la nostra con le legislazioni degli altri paesi della Comunità economica europea e con la Carta sociale europea. Fin dal 1968, il Ministero del lavoro ha studiato a fondo questi problemi, offrendo ogni utile collaborazione al CNEL, che si avvale per la prima volta del potere di iniziativa legislativa appunto per la riforma degli istituti concernenti la durata del lavoro. Decaduto il disegno di legge di iniziativa del CNEL per la fine della legislazione, il Ministero ha approntato e tiene tuttora aggiornato un proprio progetto, che è stato diramato per il necessario concerto alle altre amministrazioni dello Stato interessate. In ogni caso, la legislazione in vigore, pur richiedendo revisioni, non ha ostacolato lo sviluppo industriale del paese e non ha contrastato le più opportune iniziative sindacali, poiché ha la caratteristica di porre limiti massimi di tutela che ovviamente possono essere migliorati, senza che occorra un intervento del legislatore, attraverso la contrattazione sindacale. Anche il problema della riduzione delle festività infrasettimanali avrebbe dovuto trovare soluzione nel quadro complessivo della riforma degli istituti sull'orario di lavoro. Ma poiché si tratta di sopprimere o di spostare alcune festività religiose, occorre atti-

vare per tale aspetto la procedura di revisione dell'articolo 11 del Concordato con la Santa Sede, che si è dichiarata disponibile.

Rilevato come siano all'esame provvedimenti concernenti l'estensione della tutela previdenziale ed assistenziale degli emigrati, conclude sottolineando il ruolo propulsivo che non può essere negato al Ministero del lavoro.

La Commissione passa all'esame degli ordini del giorno.

Il sottosegretario Del Nero accoglie il seguente ordine del giorno, per la cui votazione i presentatori non insistono:

« La Camera,

sentiti il relatore sullo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e previdenza sociale per il 1975 e gli interventi dei componenti e la replica del rappresentante del Governo;

preso atto che la rilevanza dei molteplici compiti affidati al Ministero del lavoro dalle leggi e dalla dinamica della realtà sociale, gli interventi sempre più attivi e penetranti nel mondo della produzione e del lavoro, l'esigenza di una attività amministrativa dinamica e traente non più a rimorchio delle realtà socio-economiche, ma capace di prevederne gli andamenti ed occorrendo di condizionarli, postulano come indifferibile e necessaria una profonda trasformazione delle sue strutture;

considerato che l'impostazione di una politica attiva e razionale dell'impiego nella sua accezione più varia e nelle sue rilevanti implicazioni, trascendendo il mero fatto occupazionale per allargarsi alla complessa problematica delle esigenze della famiglia del lavoratore, porta necessariamente alla trasformazione delle metodologie e delle tecniche in uso fino ad oggi con conseguenti ripercussioni sulle strutture e sul personale del Ministero in termini quantitativi, ma soprattutto qualitativi;

considerato che il Ministero del lavoro si qualifica nella sua legge istitutiva e nella realtà operativa non solo per le sue finalità assistenziali e di giustizia sociale, ma anche per i compiti di promozione sociale dei lavoratori e delle loro famiglie che ne fanno in concreto un organo dello Stato di globale interpretazione dei fenomeni socio-economici del paese;

constatato con soddisfazione che motivazioni politiche, sociali ed amministrative ed indicazioni risolutive sono ampiamente contenute nella esauriente nota illustrativa alla ta-

bella n. 15 del bilancio dello Stato per l'esercizio 1975;

impegna il Governo:

a) a procedere ad un totale rinnovamento delle strutture centrali e periferiche del Ministero del lavoro creando degli organi snelli e funzionali in grado di dare risposte esaurienti e tempestive alle esigenze del mondo del lavoro; in tale quadro dovranno essere incentivate e potenziate, anche mediante la creazione di appositi organi, le attività volte a rendere effettiva la sicurezza dei lavoratori nei posti di lavoro per la tutela della loro integrità fisico-psichica, quelle che rendono concreto il diritto al lavoro e la tutela del lavoratore all'interno e all'estero, le attività promozionali per l'elevazione civile del lavoratore e della sua famiglia, per la soluzione dei relativi problemi con particolare riguardo al recupero socio-lavorativo dei suoi componenti bisognosi di particolare tutela;

b) a presentare con urgenza un completo progetto di legge contenente, in modo coordinato e globale, le norme di attuazione di una aggiornata politica dell'impiego, tenendo presenti le esperienze acquisite dal Ministero del lavoro e dalle organizzazioni sindacali con l'applicazione delle disposizioni stabilite con le leggi n. 300 (statuto dei lavoratori) e n. 83 (collocamento in agricoltura);

c) a dotarlo di strumenti tecnici progrediti; quali la meccanizzazione e l'automazione, idonei alla acquisizione e alla elaborazione di dati e fatti sociali ed economici ai fini di rendere concreta la politica attiva e dinamica del lavoro anche in termini di previsione e di programmazione;

d) a procedere all'adeguamento quantitativo e qualitativo degli organici del personale del Ministero del lavoro mediante la relativa revisione in termini di ampliamento e di specializzazione insieme; in tale quadro dovrà prevedersi in particolare l'istituzione di ruoli per tecnici per l'Amministrazione centrale (statistici, attuari, analisti, programmatori, econometristi, sociologi, assistenti sociali) e periferica (ingegneri, medici, chimici, periti e simili), con trattamento economico svincolato dalla progressione di carriera, e dotandoli di mezzi di studio di ricerca e di sperimentazione idonei a fornire mezzi e consulenze atti a rendere effettiva la sicurezza e la protezione della integrità fisico-psichica del lavoratore nei luoghi di lavoro, per la attività cui con l'articolo 7 della legge 8 agosto 1972, n. 459, si provvede già ad un parziale finanziamento;

e) a realizzare uno strumento legislativo in ordine ad una definitiva riforma del sel-

tore cooperativistico che impegni il Ministero del lavoro ad una azione promozionale profonda ed alla massima chiarezza normativa;

f) a procedere alla emanazione di apposita norma che consenta, con le modalità di cui all'articolo 12 della legge 16 maggio 1956, n. 568, opportunamente emendato, per l'assunzione di corrispondenti, da scegliere esclusivamente tra i pensionati dello Stato e degli enti pubblici, per il servizio di collocamento nei piccoli comuni e nelle frazioni di comune ove il limitato carico di lavoro non giustifica la presenza di un collocatore, impiegato di ruolo a tempo pieno.

(0/3159-tab. 15/1/13) « BOFFARDI INES, PEZZATI, MONTI MAURIZIO, PISICCHIO ».

Il sottosegretario Del Nero accoglie il seguente ordine del giorno, per la cui votazione i presentatori non insistono:

« La Camera,

in occasione dell'esame del bilancio preventivo del Ministero del lavoro;

constatato ancora una volta che la soluzione del problema del credito è indispensabile per permettere al movimento cooperativo di raggiungere i suoi fini di progresso tecnico-economico e sociale;

rilevato che è nelle intenzioni del Ministero del lavoro di sviluppare il suo programma anche attraverso la promozione di maggiori finanziamenti per le cooperative;

ritenuto che, allo stato attuale delle cose, al di là di certi provvedimenti particolari di cui beneficia soprattutto il settore dell'agricoltura, una forma d'aiuto che si riflette positivamente sul movimento in genere è il fondo di dotazione a disposizione della sezione speciale per il credito alla cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro;

constatato infine che esso, malgrado un recente provvedimento di legge che lo ha elevato di 30 miliardi, 15 sull'esercizio 1975 e 15 sull'esercizio 1976, è ben lontano da rappresentare un'entità sufficiente alla bisogna, ed è ben lontano dai cento miliardi richiesti attraverso un ordine del giorno approvato dalla Commissione lavoro il 27 gennaio 1971, vale a dire ben quattro anni or sono, quando diverso era il valore della moneta e diversi i tassi di interesse;

impegna il Governo

ad elevare tale fondo di dotazione a disposizione della sezione speciale per il credito alla cooperazione presso la Banca nazionale

del lavoro, ad almeno cento miliardi di lire già ritenute necessarie fin dal gennaio del 1971.

(0/3159-tab. 15/2/13) « MONTI MAURIZIO, BIANCHI FORTUNATO, PISICCHIO ».

Il sottosegretario Del Nero accoglie il seguente ordine del giorno, per la cui votazione i presentatori non insistono:

« La Camera,

in occasione dell'esame del bilancio preventivo del Ministero del lavoro,

constatata ancora una volta l'insufficiente garanzia offerta dall'attuale legislazione cooperativa agli effetti delle esigenze di sviluppo della cooperazione;

impegna il Governo

a provvedere con la maggiore sollecitudine possibile a presentare al Parlamento l'apposito disegno di legge già allo studio, relativo alla riforma dell'ordinamento giuridico sulle società cooperative;

constatato pure che, agli effetti di un sufficiente sostegno del movimento, l'importo stanziato per l'anno 1975 al capitolo n. 1271 è del tutto insufficiente;

raccomanda al Governo

di volerlo adeguare, tenendo presente il mutato valore della moneta ed i nuovi compiti affidati dal Ministro del lavoro alla cooperazione;

constatata infine l'importanza della cooperazione come fattore di progresso tecnico-economico e sociale;

raccomanda al Governo

di assumere i necessari provvedimenti e le iniziative del caso per il suo sviluppo, con particolare riguardo:

al settore agricolo (miglioramento delle strutture, sostegno dei prezzi, trasformazione e commercializzazione dei prodotti, credito agrario, ecc.);

al settore distributivo, data la funzione altamente positiva che la cooperazione potrebbe avere per il riequilibrio del settore stesso e per la difesa dei redditi di lavoro;

al movimento cooperativo nel settore industriale, ove eloquenti esempi di autogestione pare facciano intravedere nuove possibilità di sviluppo.

(0/3159-tab. 15/3/13) « MONTI MAURIZIO, BIANCHI FORTUNATO, PISICCHIO ».

Il sottosegretario Del Nero accoglie come raccomandazione il seguente ordine del gior-

no, per la cui votazione i presentatori non insistono:

« La Camera,

tenuto conto del disagio in cui sono costretti a vivere gli invalidi civili, i ciechi, i sordomuti per la persistente perdita del potere di acquisto degli assegni e delle pensioni; impegna il Governo

a predisporre le necessarie misure affinché il potere di acquisto degli assegni e delle pensioni sia difeso mediante e con adeguamento al costo della vita ed in tale attesa a disporre un aumento pari all'aumento previsto per tutte le altre pensioni.

(0/3159-tab. 15/4/13) « ZOPPETTI, GRAMEGNA, ALDROVANDI, DI GIULIO, BACCALINI, DI PUCCIO, BIAMONTE, FURIA, GARBI, NOBERASCO, POCETTI, MICELI VINCENZO, SGARBI BOMPANI LUCIANA ».

Il sottosegretario Del Nero non accoglie il seguente ordine del giorno, sulla cui ammissibilità il Presidente Giovanardi avanza riserve:

« La Camera,

considerato che la discussione sul bilancio dello Stato assume sempre più carattere fittizio per il fatto che gli stanziamenti previsti per le varie leggi di spesa pluriennale di fatto non vengono realizzate;

ritenendo che il Parlamento debba essere messo in condizione di discutere e decidere sulla spesa che si intende effettivamente erogare nel corso dell'anno finanziario anche per valutarne la congruità in relazione alle esigenze di sviluppo e del soddisfacimento di inderogabili bisogni sociali;

impegna il Governo

a presentare prima dell'inizio della discussione sul bilancio nella Commissione di merito:

a) l'elenco delle leggi pluriennali di investimenti con la indicazione degli impegni assunti fino ad oggi per ciascuna di esse;

b) la previsione di cassa per l'esercizio 1975.

(0/3159-tab. 15/5/13) « POCETTI, GRAMEGNA, SGARBI BOMPANI LUCIANA, ALDROVANDI, DI GIULIO, DI PUCCIO, BIAMONTE, FURIA, GARBI, NOBERASCO, MICELI VINCENZO, ZOPPETTI, BACCALINI ».

Il deputato Gramegna insiste per la votazione; la Commissione non approva.

Il sottosegretario Del Nero accoglie come raccomandazione il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

in vista dello svolgimento della Conferenza nazionale dell'emigrazione e tenuto conto delle aspettative dei diretti interessati; impegna il Governo

1) a riferire in Commissione sull'azione svolta e sulle iniziative che intende urgentemente adottare affinché sia estesa la corresponsione della pensione sociale ai cittadini ultrasessantacinquenni di nazionalità italiana e residenti all'estero;

2) a predisporre le misure urgenti affinché sia garantita la concessione della indennità di disoccupazione ai lavoratori frontalieri ed emigrati che rientrano in Italia a seguito della congiuntura internazionale anche se per essi non sono maturati i requisiti assicurativi in Italia e non percepiscano analogo trattamento nei paesi esteri.

(0/3159-tab. 15/6/13) « GRAMEGNA, BACCALINI, SGARBI BOMPANI LUCIANA, ALDROVANDI, DI GIULIO, DI PUCCIO, BIAMONTE, FURIA, GARBI, NOBERASCO, MICELI VINCENZO ».

Il deputato Gramegna insiste per la votazione; l'ordine del giorno è approvato.

Il sottosegretario Del Nero accoglie il seguente ordine del giorno per la cui votazione i presentatori non insistono:

« La Camera,

rilevata la fondamentale importanza del ruolo che in misura sempre crescente viene assolto dalla formazione professionale, sia ai fini di una crescita culturale, sociale, morale e civile dei lavoratori ed in particolare dei giovani, sia per una più specializzata preparazione all'esercizio dell'attività lavorativa, assumendo quindi in tal senso una funzione determinante ai fini dello sviluppo dell'occupazione;

constatato che, nel rispetto delle competenze già affidate alle regioni in tema di formazione professionale, occorra fissare alcuni necessari punti di coordinamento ed alcuni principi validi per tutto il territorio nazionale;

impegna il Governo

a predisporre con assoluta urgenza un disegno di legge-quadro sulla formazione professionale, che precisi in merito la preminente funzione di direzione, di programmazione e di controllo dei pubblici poteri e riconosca e

tuteli la libertà ed il pluralismo delle iniziative, sia pure collegato al perseguimento degli obiettivi di interesse generale fissati dallo Stato e dalle Regioni, nel rispetto delle relative competenze.

(0/3159-tab. 15/7/13) « PEZZATI, BIANCHI FORTUNATO, PISICCHIO ».

Il sottosegretario Del Nero accoglie come raccomandazione il seguente ordine del giorno per la cui votazione i presentatori non insistono:

« La Camera,

preso atto delle dichiarazioni del Ministro del lavoro e della previdenza sociale; a conoscenza dello sviluppo delle trattative in corso fra il Governo e le organizzazioni sindacali dei lavoratori sul problema delle pensioni INPS;

riconosciuto superato l'attuale sistema di applicazione, alle pensioni INPS dei lavoratori dipendenti, del congegno di scala mobile ai fini di un giusto adeguamento delle pensioni al costo della vita;

considerata l'importanza di far fruire ai pensionati i benefici derivanti dai miglioramenti salariali conseguiti dai lavoratori occupati;

valutata la necessità di evitare permanenti trattative tra Governo e sindacati sul problema dell'adeguamento delle pensioni INPS, i cui accordi debbono essere trasformati in altrettanti provvedimenti legislativi;

considerata altresì l'esigenza di evitare un continuo divario fra le pensioni più alte e quelle più basse a danno dei pensionati più poveri;

impegna il Governo

a presentare alle Camere un disegno di legge che preveda l'aggancio permanente delle pensioni INPS dei lavoratori ex dipendenti alla dinamica salariale mediante un congegno che preveda un valore eguale per tutte le pensioni per ogni punto di aumento dei salari medi dei lavoratori dell'industria.

(0/3159 - tab. 15/8/13) « ZAFFANELLA, GIOVANARDI ».

Il sottosegretario Del Nero accoglie il seguente ordine del giorno, per la cui votazione i presentatori non insistono:

« La Camera,

riconfermando l'orientamento espresso nel disegno di legge n. 2696 presentato dal precedente Governo e tuttora all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea in merito alla riscossione unificata nell'INPS dei con-

tributi previdenziali, assistenziali e infortunistici, allo scopo di:

semplificare l'attività amministrativa delle aziende;

democratizzare e snellire gli apparati degli Enti previdenziali ed assistenziali;

combattere le evasioni contributive aggirantesi, come dimostrano indagini campione, sul 25 per cento;

impegna il Governo

a riconfermare nel merito l'orientamento del precedente Ministero ampliando, come era nei voti e nelle proposte previste in un emendamento dei partiti della maggioranza, anche ai contributi dell'agricoltura, tuttora versati allo SCAU, la contribuzione unificata presso l'INPS.

(0/3159-tab. 15/9/13) « GIOVANARDI, ZAFFANELLA ».

Il sottosegretario Del Nero accoglie come raccomandazione il seguente ordine del giorno per la cui votazione i presentatori non insistono:

« La Camera,

considerato che l'INADEL e l'ENPAS frappongono remore e ritardi per la liquidazione dei premi di fine servizio spettanti ai lavoratori in quiescenza;

impegna il Governo

perché dia disposizioni affinché le predette liquidazioni siano effettuate entro 30 giorni dalla presentazione della domanda.

(0/3159-tab. 15/10/13) «BIAMONTE, GRAMEGNA».

Il sottosegretario Del Nero accoglie il seguente ordine del giorno per la cui votazione i presentatori non insistono:

« La Camera,

considerato che l'INPS continua a ritardare - spesso di anni - la liquidazione della pensione spettante ai lavoratori ex emigrati con rapporto di lavoro all'estero risultante da documenti probanti;

considerato che molto spesso il ritardo è dovuto solo a interpretazioni restrittive e a metodi farraginosi da parte degli uffici senza alcuna considerazione per le esigenze dei lavoratori vecchi o ammalati;

impegna il Governo,

in applicazione delle norme vigenti, a dare immediate, precise e decise disposizioni perché:

i periodi di lavoro all'estero vengano considerati coperti ai fini della concessione, immediata, della pensione;

i contributi mediamente da calcolare, ai fini dell'importo della pensione, siano pari

a quelli versati nell'assicurazione generale obbligatoria negli ultimi 12 mesi precedenti l'espatrio;

il conguaglio della pensione, in positivo o negativo che sia, venga operato allorché sarà stato possibile accertare il contributo ai fini della pensione versato nel paese di provenienza.

(0/3159-tab. 15/11/13) « BIAMONTE, GRAMEGNA, BACCALINI ».

Il sottosegretario Del Nero accoglie il seguente ordine del giorno per la cui votazione i presentatori non insistono:

« La Camera,

considerato lo stato di agitazione in atto nel paese per la salvaguardia del potere di acquisto dei redditi più bassi e delle pensioni;

tenuto conto che è in corso un confronto Governo-sindacati in ordine alle questioni del completamento della riforma pensionistica;

in presenza anche di un disegno di legge, tutt'ora accantonato, relativo alla unificazione dell'accertamento e della riscossione dei contributi; della ristrutturazione dell'INPS con maggiore autonomia del consiglio di amministrazione;

invita il Governo

ad accelerare la conclusione positiva del confronto con i sindacati per l'aumento delle pensioni, il loro aggancio al salario medio contrattuale, l'unificazione dei contributi versati in fondi e casse diverse e dei contributi versati all'estero dagli emigrati.

(0/3159-tab. 15/12/13) « GRAMEGNA, SGARBI BOMPANI LUCIANA, FURIA, ZOPPETTI, BIAMONTE, BACCALINI, DI PUCCIO, GARBI, ALDROVANDI, MICELI VINCENZO, POCHETTI, DI GIULIO, NOBERASCO ».

Il sottosegretario Del Nero accoglie il seguente ordine del giorno per la cui votazione i presentatori non insistono:

« La Camera,

in presenza dell'atteggiamento negativo assunto dalla Confagricoltura in ordine alla vertenza aperta dai lavoratori agricoli per la unificazione del punto di contingenza;

invita il Governo

a muovere gli opportuni passi affinché la vertenza stessa sia rapidamente e positivamente risolta anche per i lavoratori dell'agricoltura.

(0/3159-tab. 15/13/13) « GRAMEGNA, BIAMONTE, ZOPPETTI, BACCALINI, SGARBI BOMPANI LUCIANA, ALDROVANDI, DI PUCCIO, MICELI VINCENZO, POCHETTI, DI GIULIO, NOBERASCO, GARBI ».

Il sottosegretario Del Nero accoglie come raccomandazione il seguente ordine del giorno per la cui votazione i presentatori non insistono:

« La Camera,

tenuto conto che l'anno 1975 è stato dedicato dall'ONU alla donna;

constatate le ripercussioni che la crisi economica e il processo inflazionistico in alto determinano nei confronti in particolare della occupazione femminile, del tenore di vita delle famiglie, dei disagi che la mancanza di servizi sociali impongono alle donne lavoratrici;

impegna il Governo

a predisporre le misure economiche e un indirizzo degli investimenti pubblici e privati capaci di aiutare e non vanificare le finalità sociali che leggi apposite quali quelle sugli asili-nido, sulla tutela del lavoro a domicilio e della maternità si proponevano a sostegno del ruolo sociale della donna, per un nuovo modo di produrre e di consumare, adeguando la società al nuovo modo di essere delle donne e delle famiglie oggi.

(0/3159-tab. 15/14/13) « SGARBI BOMPANI LUCIANA, FURIA ».

La Commissione, quindi, conferisce, a maggioranza, mandato al relatore Bonalumi per la redazione di parere favorevole sulla tabella n. 15 del bilancio dello Stato per il 1975 e sul consuntivo per il 1973.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,20.

IGIENE E SANITÀ (XIV)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1975, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente FRASCA.* — Interviene per il Governo il Sottosegretario di Stato per la sanità, Foschi.

Proposta di legge:

Senatore Leggieri: Istituzione del servizio di profilassi della carie dentaria (*Approvata dal Senato*) (*Parere della I e della V Commissione*) (3089).

(*Discussione e rinvio*).

Il relatore De Maria illustra favorevolmente la proposta di legge che rappresenta

un primo passo per la profilassi della carie dentaria, pur sottolineando che per affrontare a fondo questo problema occorrerebbe promuovere una seria campagna di educazione sanitaria nelle scuole e assicurare il potenziamento dei servizi di medicina scolastica. Conclude ricordando che la V Commissione ha espresso parere contrario sul provvedimento.

Il deputato Venturoli osserva che la proposta di legge investe una materia che è di competenza delle regioni, e comunque nel momento in cui con legge dello Stato si rende obbligatoria una attività di profilassi occorre prevedere con quali fondi gli enti interessati dovranno far fronte alle spese. Propone quindi il ripristino dell'articolo 3 del testo originario del provvedimento, articolo che era stato soppresso nel corso del dibattito al Senato e che prevedeva una spesa annua di 4 miliardi nel bilancio del Ministero della sanità.

Il deputato Morini, premesso che il provvedimento risponde all'urgenza di un intervento nel settore, rileva che esso formula una norma di principio lasciando alle regioni l'organizzazione e il controllo del servizio. Questo giustifica a suo avviso la mancanza di una specifica previsione di spesa poiché eventuali oneri saranno a carico degli enti locali. Chiede quindi che si inviti la Commissione bilancio a rivedere il parere contrario espresso a suo tempo.

Il deputato Giannina Cattaneo Petrini fa osservare che le esperienze di fluoroprofilassi fatte in alcune regioni hanno dato risultati positivi. Ritiene che questo provvedimento pur non risolvendo tutto il problema della profilassi della carie dentaria costituisca di per sé uno stimolo allo sviluppo della medicina proventiva. Quanto agli oneri finanziari, rientrano nelle spese previste dalle regioni per interventi appunto di medicina preventiva.

Anche il deputato Allocca dichiara di condividere il giudizio positivo sul provvedimento. Esprime però delle perplessità sulla formulazione dell'articolo 1.

Dopo una breve replica del relatore De Maria, che dichiara di condividere la proposta di ripristinare l'articolo 3 del testo originario, per superare le riserve di ordine finanziario espresse dalla V Commissione, interviene il sottosegretario Foschi.

Il Sottosegretario precisa che il provvedimento si limita a fissare il principio generale della obbligatorietà della profilassi nel settore, specificando però che l'organizzazione del servizio spetta alle regioni. Dopo aver ricor-

dato il parere favorevole espresso dal Consiglio superiore di sanità, aggiunge per quanto riguarda gli aspetti finanziari di ritenere corretta la soppressione dell'articolo 3 del testo originario attuata dal Senato, dato che la proposta di legge non comporta necessariamente la previsione di oneri a carico del bilancio dello Stato. Il Governo quindi non sarebbe contrario al ripristino del citato articolo 3 solo se questo non creasse un ostacolo alla modifica in senso favorevole del parere della Commissione bilancio, altrimenti sarebbe preferibile lasciare il testo come è per assicurare la sollecita approvazione.

La Commissione delibera quindi di richiedere alla Commissione bilancio di rivedere il parere contrario espresso a suo tempo sulla proposta di legge. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1975, ORE 11. — *Presidenza del Presidente FRASCA.* — Interviene per il Governo il Sottosegretario di Stato per la sanità Foschi.

Proposte di legge:

Chiovini Cecilia ed altri: **Scioglimento dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia (Parere della I, della II e della V Commissione) (1239);**

Signorile: **Soppressione dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia (Parere della I e della II Commissione) (1661);**

Morini ed altri: **Trasferimento delle funzioni dell'ONMI e scioglimento dell'ente (Parere della I, della II e della V Commissione) (3209).**

(*Seguito dell'esame e nomina di un Comitato ristretto*).

Su proposta del relatore Mario Ferri la Commissione delibera di procedere alla nomina di un Comitato ristretto per l'elaborazione di un testo unificato delle tre proposte di legge.

Il Presidente si riserva di procedere alla nomina dei componenti del Comitato ristretto e precisa che questo dovrebbe concludere i propri lavori nel termine massimo di un mese.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,15.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 24.